



PIAGGIA





PRODOTTI TIPICI DELL'ELBA

Via Scappini, 8/10 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel e Fax 0565.962.765 - <http://digilander.iol.it/elbavini/>

INK CENTER

di Acinelli & Valle s.n.c.

www.elbavillage.com/inkcenter

via traversa 27
RIO MARINA

- Raccolta e recupero materiale informatico
- Centro rigenerazione e produzione cartucce per stampanti
- Vendita e assistenza registratori di cassa

Tel. 0565.925072

Fax 0565.925684

inkcenter@tiscalinet.it

G. ACINELLI 339.3519889

A. VALLE 347.9198125

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

**ALFIERO
CROCIONE**

Coppe • Targhe • Medaglie sportive

laboratorio Scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (LI)
Tel. 0565.224353



Anno XIX- N. 79
Autunno 2003

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano

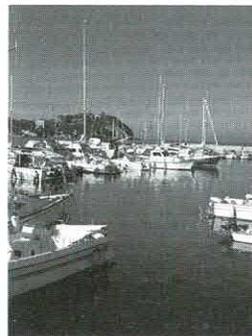
via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: lapiaggia@elbavillage.com

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837

In copertina una veduta
del porto di Cavo

(Foto Pino Leoni)



REGATE 2004: GROSSI EVENTI ALL'ELBA A Rio Marina, a settembre, il campionato Italiano Snipe

Da anni la nostra isola è sede di importanti eventi velici nazionali ed internazionali. L'organizzazione, sia in terra che in mare dei nostri circoli velici è ormai collaudata da anni. L'istituzione del Comitato dei Circoli Velici è una garanzia per tutte le classi veliche, sia di altura che per le derive, che chiedono sempre più di organizzare regate all'Elba.

Anche se il calendario è ancora in fase di stesura, possiamo già dire che anche il 2004 sarà denso di grosse regate.

A Rio Marina si svolgerà dall' 8 al 12 settembre il Campionato Italiano della classe Snipe, una barca che negli ultimi anni ha avuto un forte rilancio. Si prevedono da 50 a 70 imbarcazioni partecipanti. Portoferraio sarà, nella prima settimana di maggio, la sede della terza edizione dell'Elba Cup, regata internazionale a Match-race con i migliori timonieri del mondo della specialità. Sempre a Portoferraio nel mese di giugno le imbarcazioni X yachts disputeranno la God Cup una imponente manifestazione per festeggiare il 25° anniversario della classe dove è previsto un imponente movimento di barche e concorrenti.

A Marciana Marina si svolgerà alla fine di luglio il Campionato Italiano a squadre per l'Optimist e nel mese di luglio una tappa del Circuito Nazionale Mumm 30.

Infine è in fase di organizzazione, a Chiessi, il Campionato Italiano della Formula Windsurf che dovrebbe svolgersi nella prima settimana di giugno. Tutto questo sarà contornato da altre decine di regate valide per il Campionato Elbano delle derive e delle classi di altura.

Marcello Gori

SCUSE E RACCOMANDAZIONI AI NOSTRI LETTORI

Nello scorso mese di novembre ho inviato a molti dei nostri soci abbonati (450) un avviso che voleva ricordare ai ritardatari il pagamento della quota annuale per il rinnovo dell'abbonamento.

Per vari disguidi il sollecito è arrivato anche ad alcuni abbonati (solo 25) che invece avevano regolarmente provveduto ad inviarci il consueto contributo, prezioso e indispensabile per la pubblicazione del nostro periodico.

Nello scusarmi con questi amici per l'inconveniente tengo però a precisare che nella maggior parte dei casi l'errore è causato dal fatto che il nominativo che viene inserito sul pagamento del bollettino di cc postale non corrisponde al nominativo delle etichette dell'indirizzo dell'abbonato.

Esempio: se l'abbonato Rossi Verdi Maria (nome corrispondente all'etichetta) invia il bollettino a nome Verdi Maria, risulta che Rossi Verdi Maria non ha pagato.

La stessa cosa avviene quando il pagamento viene fatto a nome di un altro componente il nucleo familiare.

Preghiamo quindi i nostri fedeli lettori di volerci inviare il bollettino di CC postale, che troverete allegato al giornale, relativo al rinnovo per il 2004, con il nominativo corrispondente a quello stampato sugli indirizzi.

Naturalmente i soci abbonati che avessero già provveduto ad inviarci il contributo possono cestinare il bollettino.

Cordiali saluti

Il Segretario di redazione

IL CAMPIONATO VELICO ELBANO 2003

Domenica 19 ottobre, presso il Circolo della Vela di Marciana Marina, in occasione della XV edizione della "Coppa Aethalia" sono stati premiati i vincitori del Campionato Elbano 2003 delle derive. La cerimonia è avvenuta nell'ormai tradizionale giardino situato nell'interno della sede del Circolo della Vela, alla presenza di tutti i dirigenti dei Circoli Velici Elbani, dei neo campioni e degli istruttori elbani.

Sono state consegnate 27 coppe e la festa si è conclusa con un buon vento a tutti ed un arrivederci alle regate del prossimo anno.



Il Gruppo degli atleti premiati insieme al presidente Piero Canovai

Piero Canovai
Presidente Comitato Circoli Velici Elbani



I ragazzi del Centro Velico Elbano di Rio Marina

SOMMARIO

3 - Regate 2004 - Grossi eventi all'Elba	Marcello Gori
- Scuse e raccomandazioni ai nostri lettori	Il Segr. di Redazione
4 - Il Campionato Velico Elbano 2003	Piero Canovai
5 - Ottobre 2003 - Campionato Mondiale Mumm 30 a Portoferraio	Alberto Giannoni
6 - Mare aperto	Pina Giannullo
7 - L'equipaggio del Club del Mare al 6° posto nel Campionato Match Race	M.G.
- Nuova affermazione per Giovanni De Muro	M.G.
- Nuove quote sociali 2004	
8 - Assemblea ordinaria del Circolo Vogatori Riomarinesi anno 2003 ..	Pino Leoni
9 - Calendario regate all'Elba anno 2004 (provvisorio)	
- C'ero anch'io "il lancio delle papere"	Marcello Gori
10 - Gli Spiazzi ancora una volta testimoni di manifestazioni sportive ..	Unione Ciclistica Piombino
11 - Il primo numero de "Il NOTIZIARIO"	
12 - Lettere di amici	
13 - Rio Cronaca	Carlo Carletti
14 - Lutti - Matrimoni	
15 - Nozze d'oro - Nati - Lauree	
16 - Amedeo Nazzari - l'ultimo divo	Pier Luigi Longinotti
18 - Album di famiglia	
20 - Università delle Tre Età dell'Elba Orientale inaugurazione anno accademico 2003/2004	Aldo Giannoni
21 - Ciao Ive	
22 - Marcello piccolo Leonardo	Carlo carletti
23 - Vita da bambino	Ido Alessi
- Fra le vittime di Nassirya anche Stefano Rolla un amico di Giammarco Giovi	Pier Luigi Longinotti
24 - 4 dicembre - Santa Barbara	Edilù
26 - Arance e Mele, mele, mele, mele	Vittorio Falanca
27 - Lettere d'amore di Napoleone Bonaparte scritte dall'Elba	Marcello Carnici
28 - Cesino Barbetti	Nilo Tomei
29 - Era un tranquillo pomeriggio	Lelio Giannoni
32 - Franco Faggioni "Una vita dedicata al mare"	Giuseppe Leonardi

CLASSIFICHE FINALI

CLASSE OPTIMIST

PREAGONISTICI

CATEGORIA MASCHILE

1° SILVIO CAFFIERI

2° INZITAR OSCAR

3° ANDREA DE GIORGI

CATEGORIA FEMMINILE

1° IOANA GUELF (1° assoluto)

2° SUSANNA ALBANESI

3° ARIANNA MAPELLI

CATEGORIA OPTIMIST UNDER 13

CATEGORIA MASCHILE

1° GAETANO VITIELLO (1° assoluto)

2° DAVIDE CALISI

3° GIANLUCA CANOVA

CATEGORIA FEMMINILE

1° ELENA BATTAGLINI

2° PERLAZZURRA BUONACCORSI

3° LAURA MARINON

CATEGORIA OPTIMIST UNDER 15

CATEGORIA MASCHILE

1° EMANUELE CIUMMEI (1° assoluto)

2° LUCA MUTI

3° ALESSANDRO BALESTRINI

CATEGORIA FEMMINILE

1° MIKI COSTANZA

2° MARTINA CANOVARO

3° VITTORIA DI CHIARA

CLASSE LASER 4.7

1° SARA MAZZEI

2° ILENIA CIUMMEI

3° FEDERICO GALLI

CLASSE EQUIPE

1° BIANCHI - LAMBARDI

2° AUTIERI - BERTI

3° SACCHI - NAHUEL

CLASSE LIBERA

1° ALESSANDRO BANDINELLI

2° BIANCHI - LOMBARDO

3° GIACOMO TREVISAN



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 0142320498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba

Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886

E.mail: rio.service@tiscali.it

OTTOBRE 2003 : CAMPIONATO MONDIALE MUMM 30 A PORTOFERRAIO

Nel mese di ottobre dall'8 all' 11 si è svolto a Portoferraio il Campionato Mondiale della classe MUMM30.

L'evento, di grande prestigio per l'Isola d'Elba, organizzato da Mascalzone Latino Sailing Team con il Comitato dei Circoli Velici Elbani, è stato fortemente voluto da Vincenzo Onorato che ha garantito alla classe internazionale lo svolgimento della manifestazione, dopo che la località francese a suo tempo scelta aveva dovuto rinunciare ad ospitarla.

Il Mascalzone Sailing Team con la sua organizzazione ha reso possibile la realizzazione dell' evento, nonostante i tempi siano stati veramente stretti.

Il quartiere generale della manifestazione è stato ospitato a bordo del Moby Fantasy ,questa scelta si è rivelata vincente per la riuscita della stessa manifestazione in quanto ha concentrato in un unico sito tutta l'organizzazione, evitando così i disagi logistici che spesso si verificano durante questi eventi.

Il livello medio degli equipaggi che hanno partecipato alle regate è stato di altissimo livello ,con molti reduci della Coppa America distribuiti in vari ruoli, di pari livello è stata la composizione del Comitato di regata con a capo l'americano Peter Reggio ,principal race officer all'ultima Coppa America ,con componenti del

comitato ufficiali di gara nazionali elbani.

Le regate in mare hanno visto il dominio degli armi italiani, durante le quattro giornate si è regatato con le più diverse condizioni di mare e vento dimostrando ancora una volta la validità dell'Elba come sede di grosse manifestazioni veliche portando a compimento il programma di 11 prove previsto.



Vincenzo Onorato al timone di "Breeze" del team Mascalzone Latino



Le imbarcazioni ormeggiate nella calata di Portoferraio



Il presidente del Comitato di regata Peter Reggio
insieme all'ufficiale di regata Sandro Gherarducci



L'ufficiale di regata Fabio Barraso in un momento di relax
(Foto Wladimiro Muti)

Il Campionato Mondiale MUMM30 ha visto ai primi tre posti della classifica tre barche italiane con in testa l'imbarcazione Cheyenne degli armatori Claudio Recchi, timoniere ,e Silvia Ubertalli con alla tattica il neozelandese Hamish Pepper ,al secondo posto si è classificata la barca Kismet dei fratelli Massimo e Stefano Leporati, campioni italiani in carica, al terzo posto la barca Bitipi di Savino Formentini .

La conclusione della manifestazione si è svolta a bordo del Moby Fantasy con la premiazione finale degli equipaggi, il sentito ringraziamento a Vincenzo Onorato per avere reso possibile l'impossibile e l'arrivederci al Campionato Mondiale del 2004 in Canada a Toronto sui grandi laghi.

Alberto Giannoni

"Mare aperto"

Una regata, a Rio Marina, per la Festa della Toscana 2003

Il 30 novembre si è svolta la quarta edizione della Festa della Toscana. La Festa è stata istituita con Legge regionale per celebrare la storica data in cui il Granducato, primo stato moderno, decise di abrogare dal suo codice penale la pena di morte.

La Festa è a tema. In quella dello scorso anno si rendeva omaggio alle donne, ai loro diritti e al loro genio. Rio Marina la dedicò alla figura femminile più importante della sua storia, l'Onorevole Erisia Gennai Tonietti. L'"Onorevole" fu ricordata con un convegno, i cui atti sono alle stampe a cura del Circolo omonimo.

Il tema di quest'anno è "diversamente abili ugualmente capaci". Le Province e moltissimi Comuni toscani hanno organizzato manifestazioni, spettacoli, convegni, iniziative di riflessione e di festa sui diritti e la condizione dei disabili.

Aderendo alla Festa promossa dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Livorno, il Comune di Rio Marina -avvalendosi della collaborazione del Centro Velico Elbano e della Pro Loco di Rio Marina e Cavo- ha organizzato una manifestazione davvero importante ed originale: "Mare aperto", una regata velica riservata alla classe 2.4, imbarcazione per disabili.

La regata, programmata in due giornate, non ha potuto svolgersi sabato 29 per cattive condizioni di tempo; gli atleti hanno approfittato della pausa forzata per godersi il programma alternativo culminato nella visita al museo minerario. La cena, organizzata dai volontari del C.V.E. è stata allietata dalla musica al pianoforte della concertista Rossella Celebrini, sempre molto apprezzata dai riesi.

Ai brani musicali si sono alternati improvvisate esibizioni di canto popolare toscano e lombardo magistralmente eseguite dai regatanti e dagli organizzatori. Domenica 30 le condizioni meteo hanno consentito di recuperare anche le gare non disputate il giorno precedente. In tutto si sono

svolte tre prove con la seguente classifica finale:

1° Carlo Annoni- 2° Fabrizio Olmi 3° Cristian Tarasco 4° Maurizio Mauri 5° Sergio Maffi- Tutti della Lega Navale di Milano.

Alle ore 15, nei locali del



Il sindaco di Rio Marina, Sen. Francesco Bosi, in una foto ricordo insieme ai concorrenti. (foto Maurizio Grazia)

C.V.E. alla presenza del presidente del Consiglio Provinciale, Nunzio Marotti, del vicesindaco di Rio Marina e delle altre autorità locali, si è svolta la premiazione degli atleti. Tanta è stata la soddisfazione tra gli atleti e gli organizzatori, che già in quest'occasione si è parlato di dar vita, nel prossimo futuro, ad un'importante manifestazione internazionale della classe 2.4. Questo progetto è stato immediatamente fatto proprio dal prof. Nunzio Marotti, che ha assicurato l'appoggio della Provincia.

Pina Giannullo

Festa della Toscana
2003



Consiglio Regionale della Toscana



Il presidente del parco Minerario, Lorenzo Marchetti, insieme ai concorrenti durante la visita al museo della miniera. (foto Maurizio Grazia)



Foto ricordo, nei locali del Centro Velico, alla fine della premiazione (foto Wladimiro Muti)

L'EQUIPAGGIO DEL CLUB DEL MARE AL 6° POSTO NEL CAMPIONATO MATCH RACE

Il team del Club del Mare di Marina di Campo composto da Giovanni Segnini, Cesare Landi, Michele Segnini e Roberto Meozzi ha ottenuto un brillante risultato ai tricolori Match -Race disputati a Rimini nello scorso mese di ottobre. Con questo risultato Giovanni Segnini rafforza la sua già buona posizione nella Ranking List Isaf. L'equipaggio gareggia con la sponsorizzazione dalla Locman Italy.



Giovanni Segnini e Cesare Landi durante una premiazione a Punta Ala. Al centro l'ufficiale di regata Giuseppe Lallai.

NUOVA AFFERMAZIONE PER GIOVANNI DE MURO

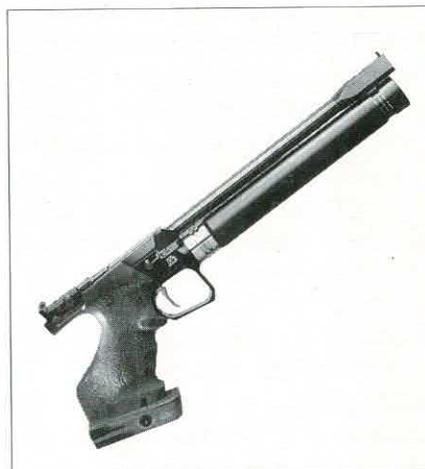
Con la squadra del tiro a segno nazionale di Pietrasanta, Giovanni De Muro si è classificato al 2° posto al campionato Regionale a squadre nella specialità pistola libera-50 metri.

La sezione del tiro a segno di Pietrasanta è tra le più importanti a livello nazionale e si è, negli anni, aggiudicata numerosi campionati italiani nelle varie specialità.

Attualmente ha in Luca Tesconi un valido rappresentante nella nazionale juniores.

Presidente della sezione è Giampiero Pardini, più volte campione italiano e spesso impegnato a livello internazionale oltre ad essere progettista e costruttore di pistole fra le migliori al mondo, vincitrici di quattro ori olimpici, campionati mondiali ed europei.

Auguri a Giovanni ed alla sua squadra per ulteriori affermazioni.



La pistola Pardini K2S, vincitrice dell'oro olimpico a Atlanta nel 1996 e a Sidney nel 2000

M.G.

NUOVE QUOTE SOCIALI 2004

(Piccole variazioni dovute all'aumento della tessera FIV avvenuto nel 2003)

CATA- Socio sostenitore	€ 104(invariato)	CAT.G- Socio over 60	€ 15 (invariato)
CAT.B- Socio abbonato Piaggia	€ 13 (invariato)	CAT.H- Socio over 60 con tessera FIV	€ 35 (+ 5)
CAT.C- Socio ordinario	€ 36 (invariato)	CAT.I - Socio ordinario fino a 18 anni	€ 15(invariato)
CAT.D- Socio ordinario FIV	€ 60 (+ 7)	CAT.L- Socio 18 anni + tessera FIV	€ 30(+ 5)
CAT.E- Socio ordinario coniuge	€ 15 (invariato)	CAT.M- Socio ordinario da 18 a 25 anni	€ 25(invariato)
CAT.F- Socio coniuge con tessera FIV	€ 35 (+ 5)	CAT.N- Socio da 18 a 25 anni con tess.FIV	€ 45(+ 5)

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro



**RISTORANTE
GRIGOLO**

di Fiorella Tamagni

Pzza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI ANNO 2003

Il 30 ottobre, presso il Centro Polivalente "G. Pietri" di Rio Marina, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Vogatori Riomarinesi.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente Gianfranco Caffieri, coadiuvato da Ninetto Arcucci, ha celebrato il decennale della fondazione del sodalizio ed ha sintetizzato soprattutto per i nuovi soci e per i più giovani, la storia del circolo: "L'idea nacque nella primavera del 1993 quando, con alcuni amici appassionati della voga, pensando alle nostre tradizioni sportive sul mare decidemmo di farci prestare qualche canotto dai pescatori. L'idea piacque e l'indomani avemmo i canotti, formammo gli equipaggi, iniziammo gli allenamenti e le prime gare. Ogni barca fu abbinata ad un rione del paese: con la fondazione del circolo, nacque anche il Palio dei Rioni. I primi anni non furono facili, non disponevamo neanche di un locale per incontrarci poi finalmente, nel 1998, ci fu assegnato un voltone capace non solo di ricoverare le imbarcazioni e le varie attrezzature ma di ospitare i ragazzi che giornalmente frequentavano il circolo.

In questo decennio credo che sia stato realizzato un salto di qualità perché da diversi anni il C.V.R. fa parte della Federazione Nazionale Canottaggio a sedile fisso e di conseguenza le nostre imbarcazioni possono partecipare a qualsiasi competizione della classe a livello nazionale."

Caffieri ha terminato dicendo: "Un ringraziamento va a tutti i giovani, ai soci fondatori sempre presenti e al mio predecessore Lorenzo Agarini che ancora oggi troviamo sempre disponibile".

Dopo il breve preambolo del presidente, ha avuto inizio la trattazione del seguente ordine del giorno:

- approvazione del bilancio finanziario relativo all'anno 2002: sono state ampiamente analizzate le manifestazioni sportive svoltesi nella stagione 2003 soffermandosi particolarmente sul Campionato Remiero Elbano e su quello dell'Arcipelago;
- nomina della commissione elettorale per il rinnovo del consiglio direttivo per il quadriennio 2004/2007 costituita da: Ninetto Arcucci, Valentino Colombi e Giuseppe Leoni che dovrà stabilire la rosa dei candidati composta di 14 membri per il direttivo, 4 per il collegio dei probiviri e 4 per i revisori dei conti. La data delle elezioni ancora da stabilire sarà fissata nella seconda decade di gennaio 2004;
- approvazione della bozza relativa al calendario dell'attività 2004 per il programma agonistico del quadriennio 2004/2007;
- assegnazione di due barche in legno a Cavo e una alla lavanderia ILVA di Rio Marina.

La scelta dell'equipaggio della barca in vetro resina e la nomina di un tecnico è stata rinviata al nuovo direttivo. Infine, l'assemblea ha deciso di allargare da 5 a 7 i membri del prossimo consiglio direttivo.

Pino Leoni



L'equipaggio del "Palmaiola" abbinato al rione Il Sasso, vincitore del Palio 2003 composto da: Marco Giannoni, William Galletti, Mirko Donati e Matteo Leoni, Stefano Leoni (timoniere)
(Foto di Valerio Tamagni)



L'equipaggio del "Rio Marina" abbinato al rione Il Centro, secondo classificato al Palio 2003 composto da: Lorenzo Nardelli, Valentino Colombi, Michele Mazzei, Lorenzo Muti e Luciano Ricci (timoniere).
(Foto di Valerio Tamagni)



Autosecuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565.221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

CALENDARIO REGATE ALL'ELBA ANNO 2004 (provvisorio)

CAMPIONATO ELBANO DERIVE (Laser-Optimist-Libera)

Data	Località
20 GIUGNO	SAN GIOVANNI
27 GIUGNO	MARCIANA MARINA
4 LUGLIO	PORTO AZZURRO
11 LUGLIO	RIO MARINA
24 LUGLIO	PROCCHIO
25 LUGLIO	PROCCHIO
7 AGOSTO	MARINA DI CAMPO
8 AGOSTO	MARINA DI CAMPO
12 AGOSTO	MARCIANA MARINA
15 AGOSTO	RIO MARINA
16 AGOSTO	RIO MARINA
22 AGOSTO	PORTOFERRAIO
5 SETTEMBRE	PORTO AZZURRO
26 SETTEMBRE	FETOVAIA

MANIFESTAZIONI NAZIONALI DERIVE

1-5 GIUGNO CHIESSI
CAMP. ITALIANO FORMULA WINDSURFER

29-31 LUGLIO MARCIANA MARINA
CAMP. ITALIANO OPTIMIST A SQUADRE

8-12 SETTEMBRE RIO MARINA
CAMPIONATO ITALIANO SNIPE

19 SETTEMBRE MARINA DI CAMPO
SELEZIONE LASER

ALTURA

Data	Località	Classe
1 FEBBRAIO	PORTOFERRAIO	IMS/LIBERA
14/15 FEBBRAIO	PORTOFERRAIO	IMS/ LIBERA
29 FEBBRAIO	PORTOFERRAIO	IMS/ LIBERA
5/7 MARZO	MARCIANA MARINA	-MATCH -RACE
14 MARZO	PORTOFERRAIO	IMS LIBERA
20/21 MARZO	LOC. DA STABILIRE	- MATCH-RACE
15/16 MAGGIO	CECINA	-RIO MARINA - IMS
19/20 GIUGNO	PUNTA ALA-RIO MARINA	- IMS
25/27 GIUGNO	MARCIANA MARINA	- IMS LIBERA
13 AGOSTO	MARCIANA MARINA	- IMS LIBERA
16 AGOSTO	RIO MARINA	- IMS LIBERA
11 SETTEMB.	MARCIANA MARINA	IMS LIBERA
18/19 SETTEMB.	PORTO AZZURRO	IMS -LIBERA
26 SETTEMB.	PORTOFERRAIO	
2/3 OTTOBRE	LOC. DA STABILIRE	- MATCH-RACE
16/17 OTTOBRE	LOC. DA STABILIRE	-COPPA AETHALIA
1 NOVEMBRE	PORTOFERRAIO	IMS -LIBERA

REGATE INTERNAZIONALI E NAZIONALI

2-9 MAGGIO PORTOFERRAIO
ELBA CUP - Match-Race

3-9 GIUGNO PORTOFERRAIO
GOLD CUP X Yachts

9-11 LUGLIO MARCIANA MARINA
CIRCUITO NAZIONALE MUMM 30

C'ERO ANCH'IO

IL LANCIO DELLE PAPERE

Nella metà degli anni '60, durante i festeggiamenti di San Rocco, fra le varie gare sportive e folkloristiche di allora, come la gimcana automobilistica, il palo insegato, le gare di nuoto, a vela e tante altri simpatici giochi, fu inserita una novità che probabilmente qualcuno aveva visto in altre località balneari o su uno dei nostri laghi: il lancio delle papere.

Si trattava di lanciare, una alla volta, la papera in mare e dare la possibilità ai ragazzi di tuffarsi dal molo cercando di raggiungerla mentre la papera scappava. Il premio era, una volta raggiunta ed afferrata, la papera stessa.

Furono ordinate le papere e qualche giorno prima arrivarono le gabbie contenenti gli animali che furono provvisoriamente appoggiate nei locali del Centro Velico in attesa della gara prevista nel pomeriggio del 16 agosto alle ore 18. La gara sarebbe stata il clou dei festeggiamenti del patrono.

Ed ecco che all'ora stabilita, Giovannino Verdura, il mai dimenticato timoniere della nostra dieciremi, ebbe l'incarico di gestire la simpatica gara.

La Terrazza degli Spiazzi era, in quegli anni, piena di gente e per l'occasione il pubblico fu ancora più numeroso, richiamato dalla novità dell'avvenimento che era stato molto propagandato sui manifesti riportanti il programma della giornata.

Giovannino, con un piccolo canotto a remi imbarcò le gabbie con le papere e si avvale della collaborazione di Luciano Gori allora giovanissimo. L'incarico di Luciano era quello di aprire le gabbie e lanciare in mare le papere. La curiosità portò il nutrito pubblico presente ad un non consueto momento di silenzio in attesa del lancio. Tutti si aspettavano di vedere le papere scappare via nell'avvicinarsi dei giovani nuotatori ma stranamente le papere rimanevano immobili in acqua nella stessa posizione dove venivano lanciate. Nel silenzio si sentiva solo la voce di Luciano: "Ahi.... porca....." ed altre imprecazioni.

Le papere furono facilmente catturate dai ragazzi. Ricordo Ferruccio Carletti, bravo nuotatore di quei tempi, con il maggior numero di prede.

Al rientro a terra di Giovannino e Luciano si riuscì a capire i motivi del "mezzo fiasco" della manifestazione. Erano 5 giorni che le papere non mangiavano e dopo tanto digiuno erano prive di forze; le braccia di Luciano erano, dopo tanti giorni, il primo boccone che fu loro offerto dopo l'arrivo all'isola d'Elba.

Le mani e le braccia di Luciano erano piene di piaghe. Le piaghe di San Rocco, qualcuno disse.

Mai il nostro patrono fu così degnamente ricordato.

Marcello Gori



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

GLI SPIAZZI, ANCORA UNA VOLTA TESTIMONI DI MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Nello scorso mese di settembre si è svolto il giro ciclistico dell'Elba, riservato ai ciclisti dell'U.C. Piombino.

Il gruppo è partito da Portoferraio, per arrivare dopo 3 ore a Rio Marina seguendo il percorso: Capannone Procchio - Marciana Marina - salita di Poggio - Marciana - Punta Nera - Pomonte-Marina di Campo Monumento Lacona - Porto Azzurro, per un totale di 87 Km.

Il gruppo si è poi ritrovato per il pranzo, al ristorante "Il Baretto" di Rio Marina, dove il presidente Sergio Guidoni e l'assessore allo sport di Rio Marina, Marcello Todella, hanno premiato i partecipanti.

I ciclisti piombinesi, vista la buona riuscita della manifestazione, si impegnano ad organizzare altri giri dell'isola con percorsi alternativi, ma sempre con l'arrivo a Rio Marina.

L'unione Ciclistica Piombino ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione ed in particolare la Società Cicli Lancioni, sponsor delle gare, il Ciclo Sport di Donoratico che ha curato l'assistenza meccanica dei ciclisti sul percorso, il Centro Velico Elbano e l'assessore allo sport di Rio Marina.

Unione Ciclistica Piombino

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

ARREDAMENTI
F.lli TREMOLANTI

BUTI - Via Gramsci, 110 - 0587.723385



Il gruppo dei ciclisti sugli Spiazzi.

Tra i partecipanti due riesi residenti a Piombino; Pier Franco Carletti e Luigi Carletti.

Una foto curiosa

Qui vediamo la giovanissima Francesca Pagnini, figlia di Massimo nostro fedele abbonato, durante una sua recente vacanza a Cancu (Messico).

I due pappagalli, in bella posa, prestano regolare servizio nella Playa del Carmen....



da Ubert
"LA CANTINETTA", sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

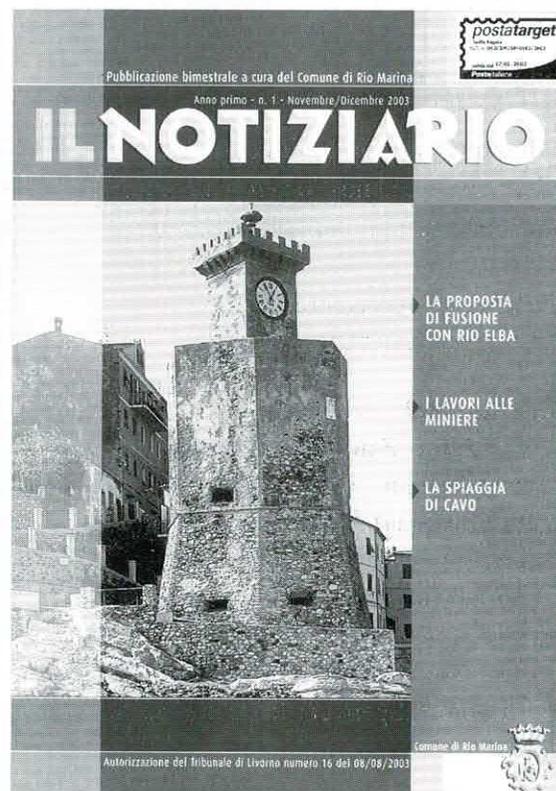
via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007

IL PRIMO NUMERO DE "IL NOTIZIARIO"

Il NotiziaRio è distribuito gratuitamente alle famiglie di Rio Marina e Cavo. I non-residenti che fossero interessati a riceverlo (o i residenti che volessero riceverlo in un luogo diverso dalla loro abitazione di Rio Marina) possono eseguire un versamento di 7,50 euro -somma corrispondente alle spese di stampa e spedizione di una copia per sei numeri annuali- mediante un bonifico alla tesoreria comunale (Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Rio Marina, ABI 1030 CAB 70750), quindi comunicare l'indirizzo e trasmettere la ricevuta dell'avvenuto versamento a

NR

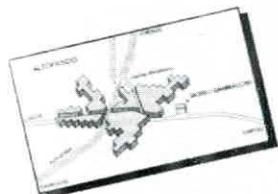
Il Notiziario-Comune di Rio Marina
Piazza Salvo d'Acquisto, 7- 57038 RIO MARINA
(LI), o con un fax allo 0565 924151.



ONORIFICENZA

Il 25 novembre scorso il Presidente della Repubblica ha conferito a Umberto Canovaro l'onorificenza di commendatore.

Ci complimentiamo vivamente con Umberto Canovaro, nostro carissimo amico e collaboratore.



arredamenti
Gambaccini
RUGGOSI

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma,67 - Tel. 0583/25157

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

DITTA EDILE

NUOVI ORIZZONTI

di Patané Giuseppe



**RISTRUTTURAZIONI
E PAVIMENTAZIONI
IN GENERE**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina (LI)
Cell. 338 1782154

Ringraziamento

Interpretando anche il pensiero dei miei fratelli, desidero ringraziare tutti i nostri compaesani per l'omaggio che hanno voluto rendere al nostro caro Giuliano, che è stato per noi un segno particolare della volontà Divina e come tale l'abbiamo accolto e coccolato per tutta la vita, con il nostro immenso e reciproco appagamento.

Vincenzo Carletti

Rio Marina 16 dicembre 2003

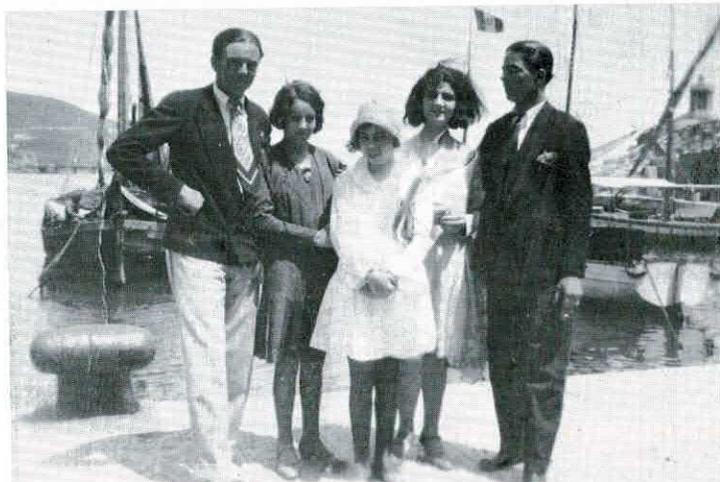
Gent Sig Gori

Sono Francesca Bosurgi, nipote di Armanda Falanca, deceduta il 27 agosto del 2002. Mia nonna era molto affezionata a questo giornale e per questo voglio rimanere io abbonata al suo posto.

Vi invio una foto di famiglia che se volete potete pubblicare con queste due righe:

Cara nonna ti ricordo così felice a Rio Marina con i tuoi affetti più cari. Spero che tu sia in pace visto che hai sofferto. Grazie.

Francesca Bosurgi



Molo di Rio Marina anni 30': da sinistra Appio Falanca, la moglie Nunziatina Carletti (madre del Comandante Flavio), Armanda Falanca, Lidia Brucciani (moglie di Athos e madre di Luciano, Giorgio e Pino) e Athos Falanca.

“FINITO IN MACCHINA”

Il giorno 29 dicembre alle ore 18.30, all'arrivo a Porto Azzurro, il comandante della “Planasia” ha segnalato nel locale macchina, a mezzo dei telegrafi, come di consueto, il tradizionale avviso: “finito in macchina”.

Per me, che mi trovo in sala macchine, quel segnale ha significato la fine di 35 anni di vita di mare effettuati con le società di navigazione Sidermar, Navigazione Toscana e Toremar.

Approfitto del nostro giornale per ringraziare tutti gli equipaggi, collaboratori, personale a terra, agenti e dipendenti delle biglietterie che hanno vissuto con me questi lunghi anni.

Mercello Gori
Direttore di macchina

La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

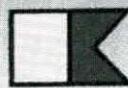
Tel. e fax 0565.95105 - Cell. 336.711718

e-mail: lapianotta@elbalink.it

ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

Http://www.elbaturist.it
E-mail : fabrizio.allori@tin.it

RIO CRONACA - RIO CRONACA - RIO CRONACA - RIO CRONACA

A cura del Direttore Responsabile

La squadra di calcio di Rio Marina, che gioca in seconda categoria, ha ben figurato all'inizio del campionato portandosi nelle prime posizioni di classifica. Alcuni incontri, poco favorevoli, del novembre -dicembre, hanno fatto scendere la squadra di alcune posizioni.

In molti sostengono che non è stato il Rio Marina a scendere ma le altre squadre a migliorare le loro prestazioni nel corso del campionato.

I rosso-blu non dispongono ancora del nostro campo sportivo delle Venelle. Le partite vengono giocate al campo sportivo di Porto Azzurro. Gli allenamenti invece si possono effettuare in una parte del campo delle Venelle, dove i lavori sono in fase di completamento. D'altra parte era del tutto necessario il rifacimento degli spogliatoi e le altre opere previste.

I ragazzi della scuola media, accompagnati dagli insegnanti hanno fatto una visita al depuratore entrato in funzione ormai da alcuni mesi in località Portello-Ripabianca. Alcuni erano muniti di macchina fotografica. Un buon segno per i futuri fotografi.

Nel decorso numero de La Piaggia abbiamo presentato e commentato la sistemazione della "Casa Verde", il fabbricato demaniale che ospita il personale della Marina Militare. In verità in passato avevamo auspicato la sua demolizione per lo stato indecoroso in cui si trovava e del tutto indegno di ospitare un corpo militare cui i riesi sono particolarmente attaccati. Nelle ultime settimane è stato completato anche lo "slargo" davanti al fabbricato con un bel giardino, alcune panchine, delle belle piante ed una adeguata illuminazione. Siamo certi che i riesi ed i graditi ospiti di Rio, apprezzeranno come noi questa realizzazione.

Lo avevamo anticipato nel precedente numero che alcuni negozi avrebbero chiuso i battenti a fine stagione. Una previsione che purtroppo si è avverata anche in maniera pesante.

Si dice che alcune delle attività dismesse potranno riaprire con nuova gestione. L'economia di un paese non si può creare ad artificio. Sono indispensabili delle spinte economiche che non si inventano, nè tanto meno si realizzano a comando. Era scontato che Rio Marina con la chiusura delle attività minerarie avrebbe subito un periodo di crisi di assestamento. Per troppo tempo siamo rimasti in stato di inerzia. E' indispensabile, si sostiene da più parti, creare le condizioni per costruire abitazioni per i residenti e non.

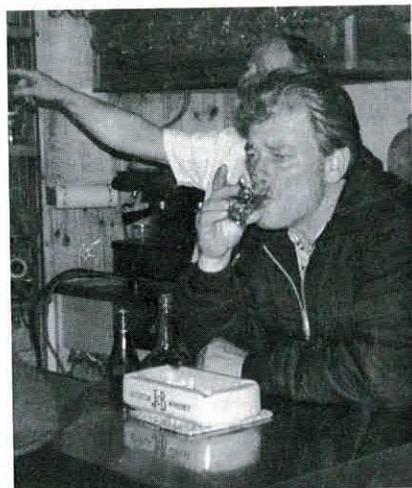
Spesso gli strumenti urbanistici dei comuni impiegano anni prima di entrare a regime. Rio Marina a differenza di altre realtà elbane, non dispone di molte aree edificabili. Attualmente, sostengono molti, e lo riferiamo per dovere di cronaca, più che di parchi musei e zone faunistiche, Rio Marina ha urgente necessità di aree edificabili.



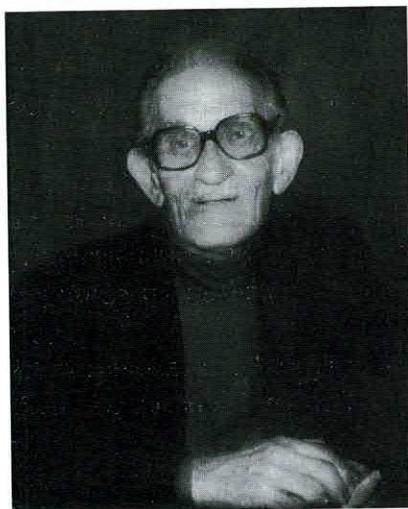
I ragazzi e le ragazze della scuola di calcio di Rio Marina insieme agli allenatori Marcello Todella e Enzo Muti

LUTTI

- Il giorno 8 ottobre, all'età di 54 anni, è deceduto il Dott. Umberto Gentini. Per più di 25 anni aveva svolto l'attività di radiologo presso l'Ospedale Civile Elbano. Tutta la stampa elbana ha sottolineato le sue grandi doti di umanità e disponibilità che aveva per tutti nei momenti di vero bisogno. Noi lo vogliamo ricordare sui gommoni, a seguire i figli Michele e Giulia durante le regate degli Optimist.
- È deceduta il 2 dicembre, all'età di 83 anni, Eris Bernardoni vedova Lelli, madre dei nostri cari amici Maurizio e Marinella
- È deceduta a Livorno il 2 ottobre, all'età di 89 anni, Alina Bracali, vedova Salvini, madre dei nostri amici e fedeli abbonati Guido e Lorenzo
- È deceduta all'Ospedale di Livorno il 1° novembre, all'età di 77 anni Marisa Donati vedova Paoli, madre dell'amico Antonio.
- È deceduto il giorno 30 ottobre all'età di 77 anni Renato Giuliani.
- È deceduto il giorno 19 ottobre, all'età di 51 anni Giovanni Maticera.
- Il 5 ottobre, all'età di soli 23 anni, in un tragico incedente stradale è deceduto Dario De Meo
- È deceduto a Rimini il giorno 31 ottobre all'età di 63 anni il nostro concittadino Gabriello Cignoni.
- È deceduto il giorno 16 novembre, all'età di 74 anni Bruno Paoli. Dotato di una grande simpatia, Bruno per anni aveva svolto attività nel Consiglio di Fabbrica delle nostre miniere.



Bruno Paoli



Ninetto Longinotti

È deceduta a Marina di Campo il giorno 26 novembre all'età di 74 anni Anna Maria Civita Di Meglio Iodice madre di Giuseppe, componente del Consiglio Direttivo del Centro Velico.

Il giorno 24 settembre è deceduto, a 94, anni Ninetto Longinotti. Da molti anni risiedeva a Pistoia e spesso ritornava a Rio Marina, specialmente nel periodo estivo, per dilettarsi con lunghe pescate a bolentino. Anche se la sua vera professione era nella marina mercantile, molti lo ricordano come uno dei barbieri riesi, mestiere che esercitava fra un imbarco e l'altro.

A tutti i familiari dei defunti rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte della Piaggia e del Centro Velico.

MATRIMONI

Il giorno 27 settembre, Meris Corsi e Moreno Cignoni hanno celebrato le nozze nella chiesa parrocchiale di S. Barbara. Gli sposi sono stati festeggiati presso il locale "Eclisse" di Rio Marina

Nella chiesa di S. Giuseppe a Cavo, il giorno 12 ottobre, sono state celebrate le nozze di Monica Caprilli e Leonardo Ricci. Gli sposi hanno festeggiato insieme ai parenti e amici al ristorante "Il Giardino" di Porto Azzurro.

Si sono uniti in matrimonio, a Rio Marina lo scorso 26 ottobre, Giorgia Taddei ed Aldo Lelli. La cerimonia è stata celebrata nella chiesa di Santa Barbara. Parenti e amici hanno festeggiato gli sposi presso l'Hotel "Ortano Mare".

Il 13 dicembre si sono uniti in matrimonio Marcella Galletti e Francesco Caprilli. La cerimonia si è svolta nella chiesa di Santa Barbara. Dopo, gli sposi si sono ritrovati a festeggiare con gli invitati al ristorante "Il Giardino" di Porto Azzurro.

Ai novelli sposi e a tutti i familiari giungano gli auguri della redazione.

NOZZE D'ORO

Il 28 ottobre Lidia e Rodolfo D'Agata hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Gli sposi sono stati festeggiati da parenti e amici al Ristorante "Il Baretto".

Congratulazioni a Lidia e all'amico Rodolfo, socio fondatore, vecchio regatante e dirigente del nostro sodalizio.



La piccola Margherita con la bisnonna Mirta.

NATI

Il giorno 20 dicembre per la gioia dei genitori Marco e Valentina è nata Cassandra Cecchini.

Auguri e felicitazioni ai genitori ai nonni ed a tutti i familiari.

Il 25 novembre è nata a Roma Margherita per la gioia di mamma Cecilia Cellai e babbo Mario Malfatti. Ai genitori, alla bisnonna Mirta Peranzoni ed ai nonni Anna e Antonio Cellai, Rosella e Vittorio Malfatti, giungano gli auguri e le felicitazioni della nostra redazione.

LAUREE

Il 24 ottobre scorso, all'università di Pisa, la nostra cara amica Dorina Scappini, residente a Piombino, si è laureata in scienze politiche discutendo la tesi: "Dismissione e recupero di un'area mineraria. Rio Marina: la nuova costruzione dell'ambiente. Relatore il prof. Silvano D'Alto, contro relatore prof. Paolo Mariti

Rinnoviamo alla neo dottoressa i più vivi auguri; felicitazioni ai genitori Francesco e Alba Scappini.



Lidia e Rodolfo D'Agata

Il 13 novembre 2003 presso l'Università degli Studi di Pisa, Elisa Cellai ha conseguito la laurea specialistica in farmacia discutendo una tesi sperimentale dal titolo: "Modello di colture cellulari di epitelio corneale di coniglio per studi di permeazione in vitro di farmaci ad impiego oftalmico". Relatori: dott.ssa S. Burgalassi, dott.ssa D. Monti. Correlatore prof.ssa P. Chetoni.

Esprimiamo i più vivi complimenti alla neo laureata, congratulazioni ai genitori Anna e Antonio Cellai, alla sorella Cecilia e a tutti i familiari.

Il giorno 19 novembre scorso, presso l'università di Pisa Federica Onetto residente a Livorno, si è laureata in Medicina e Chirurgia discutendo la tesi: "Caratterizzazione tissutale carotidea mediante analisi Back Scaltre integrato nell'atleta anziano". Relatori il prof. Ferdinando Mentitore ed il dottor Galetta.

Felicitazioni ed auguri alla neo dottoressa ai genitori Pino e Pinuccia Onetto ed al fratello Marco.

Presso l'università degli Studi di Firenze Facoltà di Ingegneria, il giorno 5 novembre il nostro concittadino Andrea Arcucci ha conseguito la laurea in ingegneria discutendo la tesi: "La sicurezza nell'area mineraria di Rio Marina"

Presidente della commissione: prof. Franco Nuti. Relatori: prof. ing. Pietro Capone e prof. arch. Mauro Cozzi.

Al neo ingegnere, ai genitori Ninetto e Mirella, al fratello Filippo, al nonno Giuseppino, alla nonna Epolina e a tutti i familiari le nostre felicitazioni e congratulazioni.

Il giorno 27 novembre presso l'Università degli studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione, si è laureata in "Scienze dell'educazione" la nostra concittadina Alessandra Nardelli discutendo la tesi dal titolo "Stress e Somatizzazione: da Alexander agli studi più recenti". Relatore: prof. Nicola Spinosi.

Ci congratuliamo con la neo dottoressa e giungano le più vive felicitazioni ai genitori Roberto e Teresa e ai fratelli Andrea e Antonella.

Il 25 novembre, presso l'università degli Studi di Pisa, Facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureata in Fisioterapia Sabrina Gambetta discutendo la tesi "Lesioni dei tendini flessori della mano" Relatore il prof Michele Lisanti, primario del reparto di Ortopedia di Pontedera.

Alla neo laureata esprimiamo i nostri auguri da estendere ai genitori Emily e Franco e alla sorella Laura.

Il 12 novembre scorso all'Università degli Studi di Pisa, Enrico Gori ha conseguito la laurea in Chimica e tecniche farmaceutiche discutendo la tesi: "Ruolo protettivo degli attivatori dei canali Kapt nei confronti del prolungamento dell'intervallo QT, introdotto da Tioridazina, Terfenadina e Sotalolo. Relatore il Dott. Vincenzo Calderone, correlatore la Dott.ssa Lara Testai.

Auguri e felicitazioni al neo dottore ed ai suoi genitori, Luciano e Carla.

Il 29 novembre scorso, all'Università degli Studi di Firenze, la nostra giovane amica Giada Marini ha conseguito la laurea in Scienze della Formazione, discutendo la tesi: "Locale plurale. Modalità di costruzione dell'identità all'isola d'Elba". Relatrice la chiar.ma prof.ssa Mila Busoni.

Felicitazioni ed auguri alla neo dottoressa, estensibili ai suoi genitori Claudio e Liliana, residenti a Livorno.

AMEDEO NAZZARI

L'ULTIMO DIVO

“Chi non beve con me ... peste lo colga!”, famosa battuta recitata da Amedeo Nazzari nel film *La Cena delle beffe* (1941) diretto da Alessandro Blasetti, tratto dal poema drammatico di Sem Benelli con un numeroso cast di grandi attori fra cui Osvaldo Valenti, Memo Benassi e Clara Calamai. L'attrice, in una scena considerata all'epoca molto audace, mostrò sullo schermo il seno nudo, per la prima volta nella storia del cinema italiano.

L'imprecazione “... peste lo colga!” sarebbe del tutto inutile se pronunciata a Rio Marina in una delle numerose botteghe di vino, chiamate oggi enoteche, dove il “nobile nettare di Bacco” viene bevuto senza parsimonia e dove i riesi non si lasciano pregare né maledire se viene offerto loro un buon bicchiere di vino.

Amedeo Nazzari, naturalmente, non è mai stato in questi caratteristici locali, altrimenti l'avrebbero invitato a fare la passatella, facendolo bere fino alla nausea o, nel migliore dei casi, mandandolo “all'olmo”, cioè con la gola secca rispettando la ferrea regola del gioco.

Fantasia del sottoscritto a parte, in realtà l'attore e sua moglie, l'attrice Irene Genna, nel 1960 sono stati ospiti all'Elba in occasione dell'anteprima mondiale del film *Austerlitz* del regista francese Abel Gance, prodotto dall'elbano Nello Santi per la Galatea Film, casa di produzione e distribuzione cinematografica fondata a Roma nel 1952 dallo stesso Santi. Ho parlato del produttore e dei film da lui realizzati nel numero 68 de “La Piaggia”.

La serata di gala e la proiezione del film, nel quale Nazzari non figurava fra gli interpreti, si svolse al cinemateatro Astra di Portoferraio alla presenza di un numeroso pubblico e molti personaggi del cinema.

L'attore non ha bisogno di presentazioni, tanto è grande la sua fama; dalla metà degli anni '30 fino agli anni '60 ed oltre è stato il divo più popolare ed amato dagli italiani. I suoi film facevano il tutto esaurito con grandi incassi ai botteghini dei cinema per la gioia dei produttori.

Amedeo Nazzari, nato a Cagliari nel 1907, dopo l'esordio in teatro nella compagnia di Tatiana Pavlova passò al cinema. Dotato di un fisico atletico, era alto m. 1,85, con un volto bello ed espressivo poteva interpretare qualsiasi ruolo.



La cena delle beffe



Amedeo Nazzari con Roberto Villa
nel film “Luciano Serra pilota” (1938) Regia di Goffredo Alessandrini



Amedeo Nazzari e Alida Valli
film: “Oltre l'amore” (1940) di Carmine Gallone



Amedeo Nazzari e Clara Calamai
film: “La scena delle beffe” (1941) di Alessandro Blasetti



Amedeo Nazzari e Vera Carmi
nel film: “Villa da vendere” (1942)
Regia di Ferruccio Cerrio



Locandina del film: "Il lupo della Sila" (1949) con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano - Regia di Duilio Coletti



Amedeo Nazzari e Silvana Mangano in attesa del ciak - film: "Il brigante Musolino" di Mario Camerini

Ha recitato in circa 150 film lavorando con gli attori ed i registi italiani più famosi, compreso Federico Fellini che lo scritturò per il ruolo di se stesso nel film *Le notti di Cabiria* (1957) accanto a Giulietta Masina.

Negli anni '40 l'attore girò diverse pellicole con Alida Valli, considerata per la sua bellezza e professionalità l'attrice più ammirata del nostro cinema.

Una coppia perfetta molto amata dagli spettatori i quali, seguendola sullo schermo, cercavano di distrarsi come meglio potevano dai crampi della fame e dagli orrori della seconda guerra mondiale.

Molti film di Amedeo Nazzari furono girati negli stabilimenti cinematografici Pisorno di Tirrenia molto produttivi dalla metà degli anni '30 in poi.

Da ricordare, inoltre, i campioni di incassi "strappalacrime" degli anni '50: *Catene*, *Tormento*, *I figli di nessuno*, *L'angelo bianco*, interpretati da Nazzari insieme ad Yvonne Sanson, diretti da Raffaello Matarazzo e prodotti dalla Titanus.

Nonostante il riscontro favorevole del pubblico, giornalisti e critici cinematografici non furono mai benevoli nel giudicare professionalmente l'attore, anche se gli incassi realizzati dai suoi film parlavano chiaro.

Il mito Nazzari, l'ultimo divo, meritatamente creato dai numerosi fans, rimarrà indelebile nella storia del cinema italiano.

Pier Luigi Longinotti



Amedeo Nazzari e Alida Valli Film: "Ultimo incontro" (1951) di Gianni Franciolini



Locandina del film: "I figli di nessuno" (1951) con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson - Regia di Raffaello Matarazzo



Amedeo Nazzari con Eleonora Rossi Drago nel film: "La fiammata" (1952) di Alessandro Blasetti



Amedeo Nazzari e Giulietta Masina Film: "Le notti di Cabiria" (1957) di Federico Fellini

Album di



Da sinistra: Marinella Cecchini, Paolo Rovagna, Cheti Soldani, Orietta Bardini, Carla Leonardi, Maurizio Colombi, Piergiorgio Ricci, Graziella Guelfi, Corrado Guelfi, Figlia di un daziere, Daniela Carletti, non identificata, Lorella Mazzei, Marino Danesi.

(Propr. Maurizio Colombi)



Questa bella fotografia fu scattata nell'estate del 1947 nel giardino del palazzo governativo, su un lato di via Castelfidardo.

Da sinistra : Mariella Baglio, Dea Bracci, Magda Sanguinetti, Lilia Merlini, M. José Gallo, Giuseppina Bracci, Aminta con la madre Tina Baglio, Carla Gimignani.
In piedi, Nino Bracci.

(Propr. A. Baglio)

li Famiglia



Cavo - Una bella foto d'epoca scattata nel 1937.

In piedi da sinistra: Italia Ballini, Eride Turoni, Lelia Ballini, Marietta Caprilli, Marietta Barbetti, Alberta Caprilli, Velia Caprilli, Rosina Caprilli, Eonilia Ballini, Ilia Ballini.

Bambini in piedi da sinistra: Vilma Colombi, Enzo Chiari, Mirto Ulivieri.

Bambini seduti: Ivaldo Ulivieri, Andrea Barbetti, Faido Barbetti, Glauco Nuti, Luigi Fascetti e Walter Colombi.

Propr. Enzo Chiari)



Rio Marina, settembre 1960. Una vendemmia a Calabarocchia.

Da sinistra: Ulivo Gambetta, Mario Giannoni, Bice Giuffra, Francesco Giuffra, Luigetta Giordani e, in groppa all'asino "Pallino", Fiorella e Franco Giannoni.

(Propr. Franco Gambetta)

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' DELL'ELBA ORIENTALE INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2003/2004

Il germoglio sta dando i suoi frutti.

Lunedì 3 novembre, a Rio Marina, nella sala del palazzo del Burò, sede del Parco Minerario, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2003/2004 dell'Università delle tre età dell'Elba orientale.

Inizio del terzo anno, dunque, e sempre con grande entusiasmo, con la partecipazione più attiva e numerosa degli iscritti; si è aperta e rinnovata questa splendida iniziativa che ormai abbraccia e coinvolge in tutta l'Italia giovani e meno giovani che sono mossi dal desiderio di migliorare la propria cultura e, perché no, di socializzare ed occupare intelligentemente il proprio tempo libero.

Alla presenza della prof.ssa Lucia Paperetti Casalini, presidente dell'Unitre di Piombino, del carcere di Porto Azzurro, della sezione di Rio Marina, del dott. Davide Casalini, direttore dei corsi, della prof.ssa Giuseppina Giannullo, presidente del consiglio comunale di Rio Marina, della dott.ssa Valentina Caffieri, coordinatrice culturale dell'Unitre dell'Elba orientale (alla quale tutti noi porgiamo un caldo augurio per la sua prossima maternità), della sig.ra Maria Di Matteo e del sig. Piero Simoni, rappresentanti degli studenti rispettivamente dell'Elba orientale e di Piombino, il dott. Roberto Bedini, direttore dell'Istituto di biologia marina di Piombino, dopo aver ringraziato la presidenza e tutti i presenti e sottolineato l'importanza di questa iniziativa, apre i corsi con una simpatica e interessante conferenza sul tema " Il mare e la ricerca scientifica".

La prof.ssa Casalini ha di seguito enunciato i principali corsi che saranno trattati in questo terzo anno accademico:

- Uomini, usi e costumi della nostra terra, linguaggi e tradizioni;
- Storia del nostro territorio;
- Educazione sanitaria: elementi di pronto soccorso, principi sani di una sana alimentazione;
- Storia dell'arte;
- Approccio al diritto;
- Filosofia;
- Letteratura italiana: la poesia dell'800;
- Biologia marina;
- Botanica;
- Laboratorio di idee: lavori manuali ed attività varie;
- Una forma di comunicazione: la pubblicità, la pubblicità ingannevole;
- Consapevolezza attraverso il movimento con il metodo FELDENKREIS.

Corsi quindi sempre più profondi, interessanti e mirati.

Aldo Giannoni



La professoressa Lucia Paperetti Casalini.
(Foto di Aldo Giannoni)



La professoressa Giuseppina Giannullo e il dottor Roberto Bedini.
(Foto di Aldo Giannoni)

Corniceria Elbana "La Piaggese"

Via Principe Amedeo n° 47
Rio Marina (LI)

Tel e Fax.: 0565/925021
Cell.: 339-2288404

Si incorniciano tele, poster ecc.
Realizzazione medagliere e
portaritratti.
Consegna anche a domicilio
Vendita poster e stampe.



FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P. Amedeo, 18 57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.962065

Ciao Ive!

Il 20 dicembre Ivelise Santi ci ha lasciato. Aveva 48 anni. I suoi amici la ricordano così

**"Ciao Ive,
sei partita per un lungo viaggio, te ne sei andata in silenzio, neanche
il tempo di salutarti....
Un giorno ti incontrerò e quel giorno ti dirò quanto mi sei
mancata...."**

**"Ogni tanto mi volto, convinta di averti accanto, ma mi accorgo
che non ci sei. Ti sento tanto vicina che mi sembra di toccarti.**

**Mi manchi ogni giorno. Mi mancano le tue battute, il tuo
sarcasmo.... ma mi manca soprattutto la mia amica Ive."**

**"Grazie....
per i tanti anni trascorsi insieme; per i libri presi, letti e restituiti; per
Paolina e per le battute "storiche"; per gli SMS e per i tuoi "che
palle!". Ma soprattutto grazie per la forza inaspettata che hai
dimostrato; per non aver mai detto "Perché proprio a me?". Grazie
per essere stata di quelle persone che attraversano la vita con un
passo lieve, lasciandovi però un'orma indelebile".**

**"Oggi siamo tornati per te.
Abbiamo pianto per te, cantato le tue canzoni; abbiamo guardato
le foto di tanti momenti insieme; abbiamo spettegolato di noi come ci è sempre piaciuto fare insieme; ti
abbiamo rivisto con noi e come sempre abbiamo riso con te.**

Tranquilla, continueremo a farlo!"

**Ciao babbiona,
sono contenta di averti conosciuta.... e non fare quella faccia: è la verità.**

**Ti penso tanto, non con tristezza, ma con un'infinita nostalgia. Sono convinta però che il nostro rapporto
non si è spezzato.... si è solo modificato.... ed allora sono qui ad aspettare ancora i tuoi consigli da sorella
maggiore, i tuoi rimproveri e perché no, i tuoi affettuosi "Cretina!".**

**Pomeriggio d'estate. Avanza sulla spiaggia dei Topinetti carica di ombrello, borsa e l'immane lettino.
"Che giornata!", dice, riferendosi al suo lavoro. Qualcuno commenta: "Cominciamo bene.... com'è rovescia
oggi....!"**

**Poco dopo si stende sul lettino. "Ora non date noia.... non fate come al solito.... mi devo riprendere!".
Le viene lanciato qualche sassolino, una manciata di sabbia. Risponde al fuoco e la tensione va via.
E' così che ti ricordo Ivelise.**



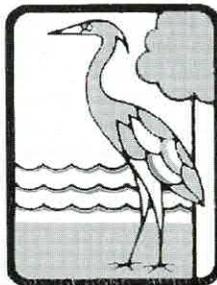
il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060



HOTEL AIRONE

del Parco & delle Terme

★★★★

Loc. San Giovanni
PORTOFERRAIO
Isola d'Elba
Tel. 0565.917447

MARCELLO - PICCOLO "LEONARDO"

E' difficile scrivere di Marcello Mettini, scomparso recentemente, e definirne la sua professione in base al lavoro svolto. Era un meccanico di auto, di moto, un elettrauto, un costruttore di barche, di Go kart, un elettricista od un carrozziere?

Era ed è stato tutto di questo! Titolo di studio: le elementari.

Da giovanissimo già trafficava nei motori di autobus di alcuni zii. Realizzò la sua prima officina in un piccolo locale di via Palestro. Negli anni '50 si trasferì fuori paese nella località "Casotti" sulla strada provinciale.

Necessitando di un locale più ampio, ma soprattutto per disporre di uno spazio interno ed esterno sufficiente alle sue necessità, realizzò l'officina nella tranquilla zona della Valle di Riale.

Fu la definitiva sistemazione che gli permise di avere una vera e propria officina di motori. E da qui uscirono gioielli, dalle barche da diporto a quelle motorizzate, i Go Kart per i nipoti, utilizzando motori di decespugliatori dimessi.

Per Marcello era sufficiente il passaggio in strada di un auto, ascoltare il ritmo del motore per individuare le disfunzioni.

La sua particolare predisposizione e bravura non sfuggì ai dirigenti della concessionaria Fiat dell'Elba e fu chiamato a dirigere la loro officina. Ma Marcello vi rimase per pochi giorni. Come accade spesso per gli autentici "artisti" che mal sopportano la dipendenza da chicchessia.

Personalmente ebbi modo di conoscere la sua bravura nel lontano 1957. L'anno precedente avevo acquistato una delle prime Fiat 600, era una fuoriserie elaborata Viotti, grigio chiaro il tettuccio, rosso fegato la parte bassa. Evidentemente il materiale non era del migliore. Le portiere in basso si arrugginirono. In commercio non erano ancora disponibili i pezzi di ricambio. Chiesi a Marcello come si poteva rimediare a quell'inconveniente. Passarono alcuni giorni ed il bravo carrozziere mi invitò a portargli l'auto. Aveva trovato la giusta soluzione del tutto personale: tagliò parte della portiera arrugginita, rilevò la sagoma con del cartone e ritagliò il pezzo da una vecchia e robusta spaglieria di letto in ferro. Saldò il tutto, riverniciò le portiere del loro rosso-fegato e la "Seicento" visse ancora per diversi anni.

Più clamoroso l'altro episodio che avrebbe potuto costituire per Marcello, e per tutta la sua famiglia, una vera svolta.

Erano gli anni '60 e Marcello venne chiamato a bordo di un panfilo. Un vero gioiello, ormeggiato alla banchina del nostro porto a seguito di una avaria. Narriamo il fatto nei dettagli: Questa "bella barca" fece avaria transitando fuori dall'Elba, sostò alla banchina di Portoferraio dove venne richiesto l'intervento di alcuni esperti. Questi accertarono il guasto e fecero richiedere i pezzi di ricambio a Torino. Arrivati i pezzi all'Elba, i meccanici provvidero alla riparazione del motore ed il panfilo lasciò l'ormeggio per riprendere la crociera.

Giunti fuori dalle nostre acque, si ripropose lo stesso guasto e la barca fu costretta a fermarsi questa volta alla banchina del nostro porto.

Giovanni Chiesa, noto ristoratore locale, ospitò gli occupanti del panfilo e su loro richiesta consigliò di far visionare il motore a Marcello Mettini: "Non giudicatelolo dal suo aspetto" gli premise perché è veramente capace.

Accompagnò Marcello alla barca, lui aveva con sé pochi arnesi. Smontò il motore, individuò il guasto, di natura diversa da quello accertato in precedenza, fece richiedere a Torino i pezzi necessari. Appena questi giunsero all'Elba, rimontò il tutto e il prestigioso panfilo con i suoi altrettanto prestigiosi occupanti riprese la crociera.

Passarono una ventina di giorni ed a Marcello giunse una lettera da Torino, dalla direzione del più importante complesso industriale torinese. Gli si offriva un posto di "capo officina" (-tuta bianca- era ben specificato nella missiva), nella loro prestigiosa fabbrica di Torino.

Marcello, non ebbe un attimo di esitazione, ringraziò e respinse quell'offerta che avrebbe cambiato, non solo la propria esistenza, ma quella dei figli e dei nipoti.

Lui, Marcello era veramente un "piccolo Leonardo" ma soprattutto un uomo libero!

ISUOI MARCHINGEGNI

A soli dieci anni realizzò un fucile da caccia utilizzando un fucile da

guerra lasciato dalle truppe tedesche durante l'ultimo periodo bellico. Insegnò la manutenzione degli autobus di proprietà di uno zio ad alcuni meccanici tedeschi, automezzi che servivano loro per gli spostamenti sull'isola.

Negli anni '60, in occasione delle feste di ferragosto, venne organizzata una gara tra barche a motore. Marcello partecipò alla gara con una propria barca dotata di un fuoribordo realizzato artigianalmente, utilizzando il motore di una vespa 125. Marcello giunse primo ma ci furono delle contestazioni da parte degli altri concorrenti a causa della non immatricolazione del motore.

La sua passione anche per il mare lo spinse a costruire delle barche in compensato marino, seppur disponesse delle più elementari attrezzature, con arnesi di sua creazione, come ad esempio una sega circolare utilizzando un motore di lavatrice in disuso. Fu punto di riferimento per il fratello Sergio al quale, già all'età di 7 anni insegnò a tenere in mano la chiave inglese. Sergio fu protagonista di numerosi gare automobilistiche con i migliori piloti di quell'epoca. Durante una corsa nel circuito di Monza, Sergio si dovette fermare a causa di una avaria, in pochi secondi Marcello riuscì a riparare il guasto permettendo al fratello di giungere al terzo posto.

Un altro episodio della metà degli anni '60 fu quando il comandante Flavio Falanca giunse in vacanza all'Elba con una Jaguar, auto che i migliori meccanici inglesi non erano riusciti a far funzionare, pur usufruendo delle più sofisticate attrezzature. Il difetto era sul carburatore. Marcello con il semplice ausilio del suo udito e con pochi piccoli accorgimenti riuscì a far "ruggire" quel potente motore. Fra le sue ultime realizzazioni due Go Kart per i nipoti utilizzando materiali da lui stesso costruiti o utilizzando pezzi di fuoribordo, aste di acciaio dei fucili, freni degli scuter, pezzi di biciclette e vari altri componenti da lui adattati allo scopo e la carrozzeria delle piccole macchine, fatte da lui in vetroresina utilizzando modelli in cartone da lui stesso disegnati ispirate alla formula uno ed alla Ferrari in particolare.

L'altra sua grande passione era la caccia. I suoi cani ben addestrati con passione ed affetto erano in perfetta simbiosi con lui.

Marcello era un grande! Ha lasciato un buon ricordo non solo nei familiari, ma in tutti coloro che lo hanno conosciuto.



Marcello dopo una battuta di caccia.



Marcello, fuori dalla sua officina, osserva il nipote Matteo alla guida di una piccola auto da lui costruita.

VITA DA BAMBOLO

BAMBOLO, al mio paese non è proprio il genere maschile di "bambola". Nè va inteso come lo invoca il Manzoni, al plurale, a significare bambini dal riso inesprimibile.

Il BAMBOLO nostrano invece, almeno quello dei tempi miei giovanili, era un ragazzino rustico e vispo, dagli otto ai dodici anni o giù di lì, ingenuo e birbo, afflitto e ridente al punto giusto e consentito.

E se talvolta smetteva di ruzzare, la colpa non era sua ma dei tempi tristi che correivano allora, per sopravvivere bisognava tenere l'occhio bene aperto sul mondo anche ad esser piccini e non averne voglia.

Che poi, quello a giro stretto, era un mondo pur sempre fatto di cose brutte, ma siccome eran cose paesane e limitate alla fin fine odoravano tutte di ranno, nepitella, resine e pianta pedicia.

Il BAMBOLO dei tempi miei sapeva fare una fionda con un ramo d'ulivo e due strisce di camera d'aria, come attrezzare un baroccino, come lanciare una trottola di legno, ronzante come nugolo di vespe, e se possedeva du'palanche di rame ci giocava tutto il giorno a palle e cicca, a quadrello o a battimuro in For di Porta.

E a merenda apprezzava assai una fetta di pane fatto in casa condita con una spruzzata di vino rosso, che "fa sangue", e con due prese di zucchero

Se andava a scuola, indossava un grembiolino nero guarnito di un colletto bianco e di un fiocco azzurro, si portava sottobraccio un libro, un quaderno ed un astuccio di legno e si macchiava sempre le dita con l'inchiostro dei pennini.

Ma quando il BAMBOLO diventava un po' più grandicello capitava che al calar della sera, a bruzzolo, si riempisse la testa e il cuore di fantasia per un'occhiata lunga quattro passi, barattata a torcicollo con una bimbeta (non bambola) all'ora dello struscio.

E per essere felici, allora, tanto ci bastava.



Rio Nell' Elba, anno 1954- Gli alunni delle scuole elementari (Bamboli)

Ido Alessi

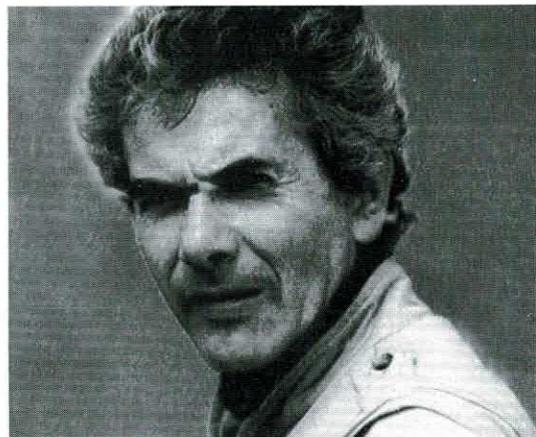
FRA LE VITTIME DI NASSIRIYA ANCHE STEFANO ROLLA UN AMICO DI GIAMMARCO GIOVI

Il regista Stefano Rolla, una delle diciannove vittime del vile attentato a Nassiriya dello scorso 12 novembre, nella primavera del 2001, aveva lavorato con Giammarco Giovi in qualità di produttore esecutivo nel film: "Assassini dei giorni di festa" per la regia di Damiano Damiani.

Giammarco ricorda Stefano Rolla con dolore ed affetto: e con altrettanto affetto, il ragazzo era da Rolla ricambiato: "Il bacino di saluto oggi non me lo dai?", così il regista rimproverava bonariamente Giammarco quando il bambino distrattamente dimenticava di salutarlo.

Una convivenza professionale, la loro, durata molti giorni sui set cinematografici di Roma e Barcellona, dove furono effettuate le riprese del film e dove Giammarco, non ancora tredicenne, essendo l'attore più giovane del cast, era molto coccolato sia da Rolla che dall'intera troupe.

Stefano Rolla, a Nassiriya, stava preparando un documentario dal titolo: "Babilonia Terra tra due fiumi Guerrieri della pace", film che probabilmente non vedremo realizzato.



Il regista Stefano Rolla

Pier Luigi Longinotti

4 DICEMBRE - SANTA BARBARA

Anche quest'anno, come consuetudine da un po' di tempo, il 4 dicembre, giorno di Santa Barbara festa dei minatori, si è annunciato gravido di pioggia, ma la gaia schiera dei suoi estimatori mangerecci non se ne è minimamente preoccupato.

Nell'accogliente ristorante di Manuela, all' "Antico moro", ci siamo ritrovati in buona compagnia con caraffe di buon vino che hanno riscaldato l'atmosfera, caso mai ce ne fosse stato bisogno.

Il menù è stato fantasioso specialmente negli antipasti che, come ben si sa, solleticano l'occhio prima che il palato e nessuno ha potuto dire di essere rimasto a pancia vuota.



Massimo Leonardi

Quando siamo usciti, dopo l'ultimo bicchiere di ottimo limoncino, il tempo si era rasserenato ed ha permesso così una buona passeggiata digestiva prima di recarci nella chiesa per la S. Messa celebrata dal vescovo Monsignor Giovanni Santucci e dal nostro parroco Don Jarek alla presenza delle autorità civili e militari.

La corale S. Barbara ha cantato, fra l'altro, la preghiera

del minatore di Lillina Martelli e i fedeli presenti, in un religioso silenzio, hanno ascoltato commossi restando in piedi per tutta la durata dell'inno.

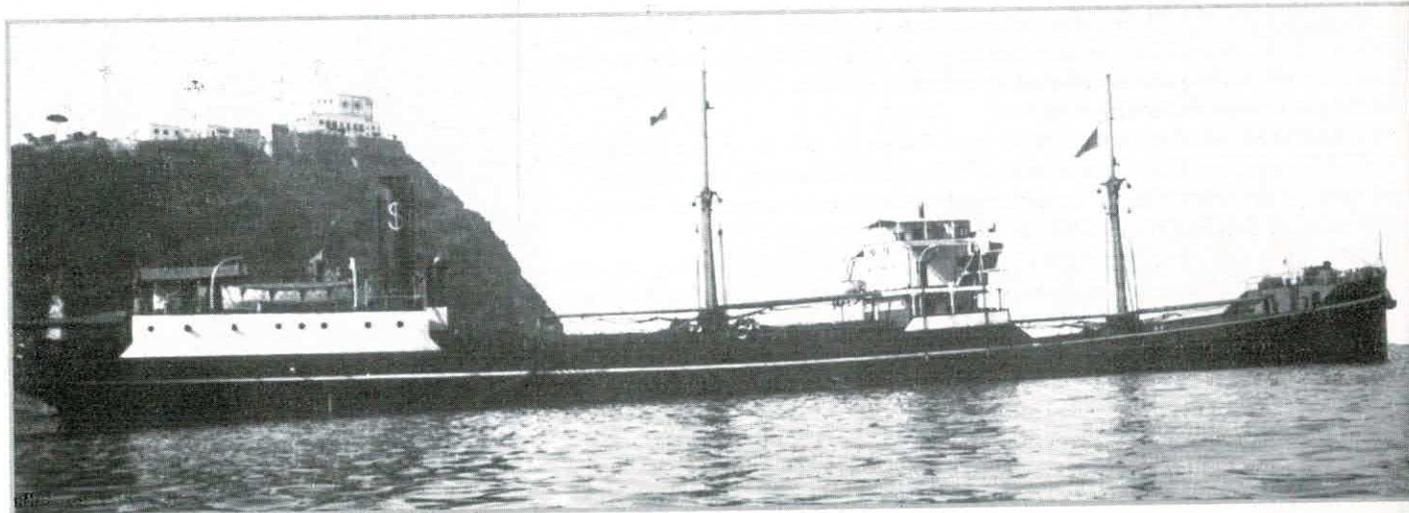
E' mancata, invece, la preghiera del marinaio che avrebbe in qualche modo spianato la strada all'inaugurazione della mostra fotografica sulla marineria riese che si è tenuta al Centro Polivalente "Giuseppe Pietri" alle ore 17.30. Naturalmente, in precedenza la prof.ssa Pina Giannullo, insieme all'assessore arch. Tania Roitero, aveva provveduto ad un saluto ai minatori anziani e premiato con una targa ricordo: Arcucci



SANTA BARBARA V. M.
IMMAGINE SACRA VENERATA
NELLA CHIESA PARROCCHIALE
RIO MARINA (LI) ISOLA D'ELBA



Pina Giannullo e Tania Roitero



Piroscalo Foce della società ILVA



GRUPPO FOTO-VIDEO AMATORI
RIO MARINA



LA MARINERIA RIESE

MOSTRA FOTOGRAFICA - RIO MARINA, 4 DICEMBRE 2003

Con questa mostra fotografica, dedicata alla marineria mercantile riese, il Gruppo "Foto-Video Amatori" ha voluto rendere omaggio a tutti coloro che, andando per mare, hanno dato al paese prestigio e ricchezza.

È a questi uomini, ai loro bastimenti, al loro lavoro e ai loro momenti di quiete che vogliamo rivolgere un pensiero riconoscente, siano essi stati capitani, tenuti ovunque in grande considerazione, sia membri di equipaggi seri e preparati.

Facciamoli, dunque, conoscere ai nostri giovani d'oggi come validissimi esempi di vita.

Giuseppino, Alberti Umberto, Cignoni Noemio di Rio Marina, Testa Angiolo e Ulivieri Renato di Cavo tutti nati nel 1920.

Simpaticissimo l'intervento dell'assessore geom. Massimo Leonardi che, in tuta da lavoro di miniera, ci ha esortati ad enfatizzare maggiormente questa festa che è peculiarità del nostro versante.

Molto interessante la conferenza del neo-dottore Andrea Arcucci su "Storia ed evoluzione dell'attività mineraria a Rio Marina" che ha veramente catturato l'attenzione di tutto il pubblico presente con la trasmissione di filmati ed audiovisivi sull'argomento in discussione.

L'apertura della mostra fotografica ha coronato, insieme ad un buon buffet, il simpatico pomeriggio interessando da subito i convenuti che si sono stretti intorno ai pannelli cercando volti noti e brandelli di gioventù sparsi qua e là fra tutte quelle splendide fotografie. La mostra

fotografica è stata curata ed allestita dal Gruppo Foto-Video Amatori: dobbiamo dunque ringraziare Andrea Arcucci, Ninetto Arcucci, Luciano Barbetti, Mirella Cenci, Salvatore Cogoni, Eliana Forma e Pino Leoni che hanno provveduto a scegliere, selezionare e ristampare tutto il materiale pervenuto. Ne è nato anche un calendario su cui hanno trovato posto alcune foto della mostra particolarmente significative per il paese e per i compaesani ed alcune brevi frasi di commento scritte da Luciano Barbetti ed Eliana Forma; un ringraziamento particolare alla Grafica Artefatto di Mauro Fanti e Manuela Sodani. Ci auguriamo che in ogni casa riese questo calendario faccia bella mostra di sé, così anche per quest'anno il Gruppo Foto-Video Amatori potrà dire di avere fatto veramente "il suo meglio".

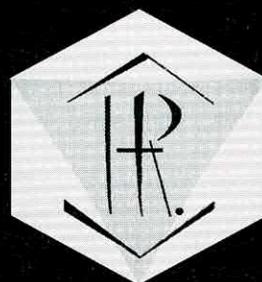
EDILU'



Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÉ
S.r.l.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540



HOTEL RIO
sul mare

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



VIERI ASSICURAZIONI

PORTOFERRAIO
Via Manganaro 98
Tel. e Fax 0565.918260
E-MAIL: www.assicurazionivieri.it

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
CAUZIONI/FIDEJUSSIONI
PENSIONI INTERATTIVE E VITA / FONDI PENSIONI
CONSULENZA FINANZIARIA
LEASING

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, Rio Marina
Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691 - E-mail: minihoteleasytime@libero.it

ARANCE E MELE, mele, mele, mele.... "dal notiziario Lions Club Elba n°2/03"

Voglio descrivere uno scorcio della normale e reale vita di bordo di chi negli anni sessanta - settanta navigava a lungo corso. Fra il '65 e il '70 ero imbarcato con la Compagnia di navigazione TRANSOCEANICA di Genova (proprietario De Franceschini, presidente della Sampdoria), che era armatrice di quattro belle nuove motonavi gemelle da 25.000 tonn. di portata, specializzate per il trasporto di carichi secchi alla rinfusa (bulk carriers) denominate: TRANSOCEANICA ELENA, T. FRANCESCA, T. GIOVANNA e T. SILVIA.

Nella seconda metà degli anni '60 De Franceschini si aggiudicò il trasporto di tubi per la realizzazione di un metanodotto dalla Russia all'Europa centrale. Veramente un grosso affare.

La merce veniva caricata in porti del Mare del Nord: Immingham, Middlesbrough, Amburgo, Rotterdam, Dunkerque, ecc. o del Giappone, per essere trasportata in Iran, dove al tempo regnava lo Scià di Persia, e scaricata in un porto chiamato Bandar Shapur, situato nell'estuario di un fiume in zona completamente desertica nella parte più interna del Golfo Persico. Da lì proseguiva su grossi autotreni per un altro lungo viaggio alla volta dei cantieri di linea.

Il carico era relativamente leggero, per cui veniva disposto, oltre che all'interno delle stive, anche in coperta in "cataste" di 7 strati opportunamente rizzate e rese inamovibili contro il rollio e beccheggio. All'interno dei tubi, di diametro di circa 1 m., si poteva passare chini per andare da poppa a prora.

L'intero viaggio da Amburgo a Bandar Shapur, via Capo di Buona Speranza (il Canale di Suez era chiuso), con un percorso di circa 12.000 miglia, durava circa 36 giorni con una breve sosta di alcune ore a Durban per bunkeraggio.

Al porto d'arrivo in Iran non c'era possibilità di rifornimento di viveri (ottenibili solo a prezzi altissimi e quindi giudicati non convenienti). La sosta per la discarica dei tubi, che avveniva coi mezzi di bordo, spesso su chiatte con nave ancorata e senza attraccare a banchina, durava da 5 a 10 giorni in un clima che, da marzo a novembre, era veramente torrido.

Terminata la discarica si ripartiva vuoti per il ritorno: altri 36 giorni con sosta in un porto africano (Beiera, Lourenço Marques, Cape Town, Luanda, Monrovia, Pointe Noire, ecc.) dove si caricava minerale per il Nord Europa.

Scaricato il minerale, di nuovo caricazione di tubi e così via.

Insomma dalla partenza dal Nord Europa (non parliamo di Italia) al ritorno trascorrevano circa 80 - 90 giorni. Nei porti di caricazione e discarica di minerale, caricazione e discarica di tubi le operazioni avvenivano 24 ore al giorno, senza soste notturne, senza festivi, senza pietà per freddo, caldo, pioggia, neve, nebbia o altro.

Altro che donne in ogni porto!!!!

Il collegamento coi porti giapponesi era più breve, l'andata durava circa 25 giorni, mentre il ritorno era leggermente più lungo in quanto si scalava un porto indiano per caricare minerale di ferro, ma la musica era più o meno la stessa per tutto il periodo d'imbarco, che durava in media un anno, senza ferie, licenze o interruzioni di sorta. Chi voleva sbarcare avrebbe dovuto pagarsi il viaggio di rimpatrio e anche quello per il suo rimpiazzo: praticamente impossibile.

Caricando minerale, per prendere il quantitativo massimo di carico, si riduceva al minimo la scorta di acqua di lavanda che, pertanto, in navigazione sino all'arrivo veniva razionata per poche ore al giorno. Non si parlava neppure lontanamente di acqua minerale. L'acqua potabile era contenuta in due casse di ferro, che una volta all'anno circa il personale di bordo provvedeva a ripulire e cementare a pennello, e lì ristagnava e sciacquettava col rollio per lungo tempo fra un rifornimento e l'altro.

Dalla partenza dal Nord Europa per una settimana si mangiava frutta e verdura fresca, poi cominciava a finire l'insalata e la frutta varia, duravano ancora un po' pomodori, arance e mele. Poi finivano anche i pomodori. Si procedeva ad arance e mele. Quindi era la volta delle arance. Restavano le mele, mele, mele, mele.... Poi finivano anche le mele e si andava a frutta scioppata sino al prossimo rifornimento. La verdura, una volta



finita quella fresca, era costituita da fagioli secchi, lenticchie secche, fave secche e tante altre specialità *tutte rigorosamente secche*, salvo l'alternativa dello scatolame.

I quarti di manzo congelati, per lo più di origine argentina e con timbri datati risalenti a numerosi anni addietro, erano conservati appesi nell'apposita cella frigo e scongelati di volta in volta.

La farina era contenuta in sacchi di tela ben ordinati e stivati in cambusa. Il cuoco, prima di usarla per panificare, la passava diligentemente al setaccio. I vermi che restavano sulla fitta retina dello strumento venivano gettati a mare con un gesto che aveva in sé un misto di ritualità, dinamicismo, abitudine, rassegnazione.

I "cacaracci" (specie navale di scarafaggio immune da qualunque insetticida) circolavano indisturbati in tutti i locali della nave, specialmente in cucina, cambusa e mense. Spesso finivano nelle pentole al fuoco dove scomparivano nel ragù o minestrone che fosse. Quando invece cadevano nel latte bollente, ottenuto dalla diluizione di quello evaporato o condensato in scatola, lasciavano una traccia chiarissima della loro tremenda fine: le zampette posteriori, simili a quelle dei grilli, che galleggiavano scure sul candido liquido.

Morale: cari amici Lions, *chi ha seguito questa scuola di vita riesce anche a bere barbera mangiando branzino arrosto!*

Vittorio Falanca

LETTERE D'AMORE DI NAPOLEONE BONAPARTE SCRITTE DALL'ELBA



Lettere d'amore, versetti d'amore, nel corso della storia sono state scritte molte e da tantissimi personaggi. Lettere d'amore con il più svariato contenuto: ora indirizzate ai figli, ora alla madre, ora ai fratelli ora all'amante

Chi non ricorda le lettere di Catullo o quelle del Leopardi? Chi non ricorda le lettere d'amore del Foscolo? L'amore è l'argomento importante, perché fa capire e penetrare lo stato d'animo di chi scrive meglio di qualsiasi altro. Napoleone scrisse lettere d'amore dall'Elba alla moglie (Maria Luisa d'Austria)

Eccone alcune, testuali, scritte durante il campeggio estivo alla Madonna del Monte nell'estate del 1814. "Isola d'Elba, il 18 agosto.

Mia buona Luisa

Ti ho scritto spesso; suppongo che anche tu l'abbia fatto, nondimeno non ho ricevuto nessuna delle tue lettere dopo quella di qualche giorno posteriore alla tua partenza da Vienna. Non ho ricevuto nessuna notizia di mio figlio, questo modo di fare è stupido e atroce. Madame è qui e sta bene; è stabilita benissimo. Io sto bene. Il tuo appartamento è pronto ed io ti aspetto nel mese di settembre per far la vendemmia. Nessuno ha il diritto di opporsi al tuo viaggio. Ti ho scritto in proposito. Vieni dunque. Ti aspetto con impazienza. sai tutti i sentimenti che ti porto. Non ti scrivo più, perché è possibile che questa lettera non ti pervenga. La principessa Paolina sarà qui a metà settembre.

Ecco la tua festa, te l'auguro buona. Compiangimi per la condotta che si tiene, impedendo a una moglie ed a un figlio di scrivere. Questa condotta è vilissima. Addio mio bene Nap"

Napoleone vorrebbe sua moglie all'Elba: le ha riservato le camere migliori, più fresche, più belle. Crede che non possa venire perché glielo impediscono (.....nessuno ha il diritto di opporsi al suo viaggio...) Arrivano poche lettere con poche notizie (...non ho ricevuto nessuna notizia di mio figlio...) Lui scrive spesso e pensa

che lo faccia anche sua moglie (...ti ho scritto spesso, suppongo che anche tu l'abbia fatto...). E' un uomo afflitto (.....compiangimi per la condotta che si tiene - nei miei confronti.....) e non sa che è la moglie stessa che ha diradato le lettere. Anche se in proposito qualche dubbio doveva averlo, sembra non volerci credere. Il 10 agosto 1814 (otto giorni prima della lettera di cui sopra), Maria Luisa aveva annunciato all'imperatore, non senza attenuare con parole tenere e con la promessa di un prossimo arrivo, che essa era costretta a rientrare a Vienna per obbedire a suo padre. Come se il primo dovere di una donna non fosse quello di andare a trovare l'uomo che ama!

Nonostante tutto Napoleone la vuole presso di sé insieme al figlio. La aspetta con impazienza per la vendemmia (...ti aspetto con impazienza. Sai tutti i sentimenti che ti porto....). Napoleone è un uomo afflitto non solo nell'animo ma anche nel cuore. Una donna venne il 1° settembre a visitare l'esiliato ma fu l'amante di un tempo, la contessa Maria Waleska col figlio avuto da lui.

Sempre alla moglie Maria Luisa

"Mia buona amica,

ho ricevuto la tua lettera N.15 datata 10 agosto. Tu devi aver ricevuto le mie scritte dopo. Ho appreso con piacere che Corvisart era con te. Sono qui in un eremo a 600 tese sul livello del mare, con la vista di tutto il mediterraneo in mezzo ad una foresta di castagni. Madame è al villaggio 169 tese più giù. Questo soggiorno è gradevolissimo. La mia salute è molto buona, passo una parte del giorno cacciando; desidero tanto vederti e anche mio figlio. Vedrei con piacere Isabei. Ci sono qui dei bei paesaggi da disegnare.

Addio mia buona Luisa

Tutto tuo.

Tuo Nap

La madonna di Marciana. il 26 agosto

Ti ringrazio di quello che mi hai inviato "

Chiama la moglie amica (.....mia buona amica....) manifestando così uno stato d'animo intimo, quello di avere accanto a sé qualcuno di cui fidarsi, veramente. un'amica. In cuor suo è però consapevole che tutto ciò è impossibile. un addio e non un arrivederci chiude la lettera (.....addio mia buona Luisa...). Nonostante questa consapevolezza continua ad invitarla ad andarlo a trovare (.....desidero tanto vederti e anche mio figlio.....).

Cosa fece Maria Luisa di fronte ai ripetuti inviti del marito? L'imperatrice riprenderà la strada del palazzo paterno, in Austria essa aveva accanto a sé il generale Neipperg che era alle dirette dipendenze del padre e Meneval, un fedele segretario di Napoleone.

Il 7 aprile 1815, l'anno successivo a quello in cui Napoleone aveva scritto le lettere dall'Elba, nel periodo immediatamente dopo la sua fuga dall'Elba (avvenuta nel marzo del 1815 con cui si aprì il famoso periodo dei cento giorni), Meneval così rispondeva segretamente ad un messaggio dell'imperatore: "Non so quando l'imperatrice si recherà in Francia. Lo spirito dell'imperatrice è talmente tormentato che considera il ritorno in Francia con terrore. Da sei mesi a questa parte tutti i mezzi possibili per separarla dall'imperatore sono stati messi in opera. Domenica passata, essendomi trovato solo a pranzo con l'imperatrice, Sua Maestà mi disse di aver preso la risoluzione irrevocabile, quella di non riunirsi più all'imperatore"

Il 18 aprile 1815, Waterloo: il 15 luglio successivo la partenza di Napoleone per S. Elena.

Maria Luisa si trova a Baden e messa al corrente dell'avvenimento risponde: "Vi ringrazio, sapevo già la notizia che mi comunicate. Ho voglia di fare una cavalcata a Merkenstein. Credete che il tempo sia abbastanza bello per tentare?"

Nella sperduta isola di S. Elena al supplizio della prigionia per Napoleone si aggiungeva un'altra pena: la solitudine del cuore.

Marcello Camici

CESINO BARBETTI

Vorrei ricordare in queste poche righe una persona che ha dato lustro all'Elba e la cui memoria penso sia degna di essere recuperata dal dimenticatoio tipico dell'epoca in cui viviamo. Certo ricordare un "eroe di guerra" in un momento come il nostro in cui certi valori, spesi in una guerra o guerre non volute, sono tenuti in un "ripostiglio" e si cercano di coprire come fanno i gatti con i loro bisogni corporali!!

Parlo di Cesino Barbetti, portoferraiese autentico, ma di origine riiese, il nonno era fanalista a Palmioliola.

Pilota militare, ha combattuto in Africa Orientale, in Spagna e poi come pilota nei gruppi speciali

Suoi compiti specifici erano quelli di assicurare il rifornimento e l'assistenza agli "informatori", gli 007 dell'epoca, atterrando nelle zone desertiche (con un Savoia Marchetti S.79) dei territori allora occupati dagli inglesi e francesi. Altra attività era quella di recuperare quanto possibile gli equipaggi di aerei nazionali abbattuti. Lavoro non facile,



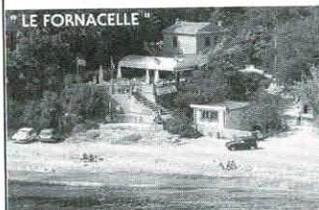
Cesino Barbetti mentre scende da un aereo di linea insieme alla moglie

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR "LE FORNACELLE"

Tel. 0565.931105

CAVO
RIO MARINA
ELBA

Terrazza sul mare



Astra

Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

pericoloso, e certamente non noto, ma che gli era valso un medagliere di tutto rispetto: 3 medaglie d'argento, 6 di bronzo, 8 croci al merito più una croce di ferro tedesca per aver recuperato in Libia subito al di là del fronte di Sidi el Barrani l'equipaggio di un bombardiere tedesco, abbattuto dagli inglesi.

Tornato a casa dopo un periodo di internamento in Turchia dove era caduto con il proprio aereo, danneggiato dalla caccia inglese, si era dato da fare per riorganizzare e dare un volto più consistente all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci a Portoferraio.

Periodo terribile all'Elba, quell'epoca, in cui, come del resto in tutta l'Italia, essere un ex combattente, essere reduci della RSI era causa di pesanti discriminazioni che procuravano fame, disoccupazione e talvolta anche pestaggi.

Riuscì a organizzare una cooperativa appunto tra questi disperati ed ottenne i fondi necessari per mandare avanti alcuni lavori di rimozione macerie dalle zone bombardate, dal recupero dei due cimiteri di Portoferraio pesantemente danneggiati dai bombardamenti alleati, ricavando ghisa e altri metalli dalle discariche di Loppa dell'ormai inservibile stabilimento siderurgico dell'Ilva. Fece quanto era nelle sue possibilità per assicurare a quella povera gente un lavoro, un guadagno e una speranza in attesa di un futuro migliore.

Tanti erano i reduci elbani della Guardia Nazionale Repubblicana che furono aiutati con ogni mezzo anche perché alcuni di loro avevano contratto malattie e menomazioni nei campi di concentramento in Algeria e quindi al rientro non erano in grado di lavorare né tantomeno di ottenere un aiuto ufficiale.

Riorganizzò la sede dei Combattenti ottenendo spazi nella caserma De Laugier. Organizzò gare, fiere di beneficenza, ed altro pur di ottenere dei proventi che potessero essere di un qualche aiuto per una massa notevole di persone provate dalla guerra e dalla prigionia.

Tornò poi in forza all'Aeronautica Militare e non potendo far carriera in quanto appartenente per circa un mese e mezzo all'aeronautica militare "repubblicana" venne in pensione con il grado di maresciallo. Grado che aveva già allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Se n'è andato poi in un incidente aereo e con lui se n'è andata la sua memoria, mentre, al contrario, si sarebbe dovuto avere un ricordo migliore da parte dei portoferraiesi, per quanto quest'uomo ha fatto in un periodo in cui pochi erano in grado di poter sopravvivere.

Nilo Tomei

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924163

Mambo



ERA UN TRANQUILLO POMERIGGIO

Era un tranquillo pomeriggio d'autunno, quel sedici novembre del 1899. Tutto procedeva secondo l'antico copione che ogni giorno si rappresentava sul palcoscenico riese. In rada un grosso piroscafo inglese, il Ladoga, era affiancato da due bilancelle, a bordo delle quali, due squadre di *sviati* passavano le *coffe* cariche di minerale ai loro compagni che dai bordi della nave le riversavano dentro le stive, dove una ventina di altri operai procedevano allo stivaggio.

A terra, due bastimenti già carichi, stavano lasciando la testata del Pontino per dirigersi verso lo stesso piroscafo. L'avrebbero affiancato a loro volta, non appena gli altre due, ultimato il trasbordo, si fossero scostati. Le operazioni si svolgevano a ritmo sostenuto, perché la giornata volgeva al termine e il comandante del vapore, l'inglese Goldwing, intendeva salpare l'ancora prima di notte. Anche sul ponte di Capo Pero gli operai lavoravano alacremente per completare il carico della tartana Antonietta che, di lì a poco, sarebbe partita per Follonica.

In calata il rimorchiatore Giove, ultimo acquisto della società Elba, stava scaldando le macchine in attesa di accogliere a bordo l'onorevole Del Buono, in partenza per Piombino. Sul ponte Ceci erano già attraccate due barche del postale: una piena di passeggeri che già cominciavano a sbarcare, l'altra carica di merci e bagagli che i facchini s'apprestavano a scaricare. Tutto sotto lo sguardo vigile d'Aristide Bernardini, appaltatore del servizio.

Dall'altra parte della spiaggia, davanti al cantierino, l'ingegner Penco e la sua squadra di maestri d'ascia e calafati lavoravano attorno al vecchio scalo di quercia catramata dov'era in allestimento un cutter, destinato ad incrementare la flotta riese.

Il lavoro alla miniera era da poco terminato e gli operai stavano già rientrando in paese: i più solleciti erano già *pe' la Rena* e preparavano il gozzo per uscire in rada alla pesca dei totani; altri ancora si dirigevano verso la campagna a *governare* le bestie per la notte. Di lì ad un paio d'ore si sarebbero ritrovati tutti nelle botteghe di vino a fare la passatella ed ad ascoltare gli ammaestramenti dei primi attivisti politici e sindacali che, da qualche tempo, cercavano di far proseliti negli ambienti operai e marinari.

Erano circa le sedici e trenta e Rio Marina s'apprestava ad archiviare, nel modo più consueto, una durissima ma tranquilla giornata di lavoro, quando il mare cominciò a scurirsi verso l'orizzonte formando grandi chiazze sempre più vaste e cupe, che in un attimo si estesero vistosamente fino a formare un tutt'uno: un unico fronte che avanzava minacciosamente, preceduto da improvvise e impetuose raffiche di vento. Le sartie vibravano sonoramente e le vele sbattevano con forza mentre le bilancelle sbandavano pericolosamente sottovento.

A bordo dell'Antonietta, ormeggiata al ponte di Rialbano, alle prime avvisaglie di bufera, si diffuse il panico tra l'equipaggio. Il comandante Francesco Martelli, si trovava a terra a sbrigare le solite pratiche doganali prima di salpare alla volta di Follonica. A bordo nessuno poteva né sapeva decidere sul da farsi, ma intanto l'ancora mollava leva leva e la tartana batteva sempre più violentemente contro i piloni del ponte. Se avesse continuato così, non avrebbe resistito a lungo. Fu a quel punto che il capitano Garibaldo Paperini, seguito da alcuni operai della caricazione, saltò sul bastimento, ne prese il comando e con l'aiuto di alcuni compagni rimasti sul pontile, riuscì a mollare gli ormeggi e a far vela verso il largo, per poi puntare su Longone, dove avrebbero trovato un approdo sicuro.

Il fronte aveva, ormai, investito in pieno la rada riese. Il mare era bianco di schiuma, e le onde si facevano sempre più minacciose. Le due bilancelle che avevano da poco lasciato il Pontino, bolinavano sottocosta, per guadagnare al più presto il largo, quando furono improvvisamente colte dalla bufera. Fecero terzarolo in tutta fretta, cercando di resistere alle rabbiose raffiche di vento. Per un po' tennero, poi il mare s'ingrossò fino al punto di frangere proprio là dove stavano bordeggiando, e i bastimenti furono letteralmente sollevati dalle onde e scaraventati sugli scogli di Vigneria.

Alle prime avvisaglie gli operai dei trasbordi s'erano rifugiati sul piroscafo, e le due bilancelle, che stavano scaricando, s'erano mollate in tutta fretta dalle fiancate del piroscafo per ormeggiarsi di poppa, dove avrebbero trovato più ridosso. Il loro tentativo, però, veniva ostacolato dai marinai inglesi che per ordine del capitano, non raccoglievano i sagolini lanciati dai bastimenti. Quest'andazzo durò qualche minuto poi gli operai riesi, sdegnati da quel comportamento disumano e immotivato, insorsero ed imposero con la forza agli inglesi di prestare il soccorso dovuto. Ormai, però, era tardi e solo la bilancella Emma di Oreste Checchi riuscì in quel disperato tentativo.

Gli Spiazzi intanto, s'erano affollati di familiari, amici, parenti, compagni di lavoro, tutti con il fiato sospeso, temevano per la sorte dei propri cari; ed anche se a Rio Marina, per la mancanza di un porto, queste scene erano abbastanza consuete, pur tuttavia non mancavano ogni volta di angosciare e sconvolgere l'intera popolazione.

Pe' la Rena ogni lavoro s'era fermato e tutti si davano un gran daffare per mettere al sicuro le barche che a mano a mano raggiungevano la spiaggia, ma quando si videro gli equipaggi delle bilancelle in pericolo, buttarsi a mare per non finire sugli scogli, due squadre di volontari, guidati dall'ingegner Penco e dal capitano Felice Carletti, vararono in tutta fretta due grosse lance per andare in soccorso dei naufraghi.

Tutta Rio Marina seguiva trepidante le operazioni di

recupero e quando anche l'ultimo naufrago fu tratto in salvo, vi fu un'esplosione di gioia e di commozione. L'euforia, però cessò rapidamente quando ci si rese conto che mancava all'appello Crepi l'Invidia, la bilancella di Domenico Claris con cinque uomini d'equipaggio. Si sapeva di certo che aveva mollato gli ormeggi da Follonica nel primo pomeriggio, ma nessuno l'aveva ancora avvistata. Gli sguardi dei familiari scrutavano ossessivamente l'orizzonte per scorgervi un segno, un motivo di speranza, ma la visibilità non era buona ed il mare era troppo bianco di schiuma per potervi scorgere una vela in lontananza.

Intanto la tartana Antonietta stava bordeggiando fuori la Ripa Bianca, ma il mare ormai s'era ingrossato a dismisura e con quell'onda, il bastimento non riusciva a governare a dovere, tanto che la sua prua s'abbatteva sempre più pericolosamente verso terra. All'altezza del Portello l'Antonietta incrociò il rimorchiatore Giove, il cui capitano temendo che la tartana finisse sugli scogli, s'offrì di rimorchiarla verso il largo. Quest'operazione si rivelò, in vero, più pericolosa del previsto, tanto che il vaporetto fu più volte sul punto d'ingavonarsi. Quando poi rischiò l'affondamento, il comandante fu costretto a tagliare il cavo di traino, pensando che ormai il bastimento, con un po' di fortuna, avrebbe potuto raggiungere l'insenatura del Porticciolo. Là, nella peggiore delle ipotesi, almeno l'equipaggio si sarebbe messo in salvo. Così l'Antonietta si diresse, pur in condizione d'estremo rischio e difficoltà verso quella spiaggia e dette fondo ad una cinquantina di metri dalla riva, in attesa di un'abbonacciata.

Nel frattempo, sopravvento a Cerboli, qualcuno cominciò ad intravedere qualcosa di bianco che poteva dar l'idea di una vela. Con il passare del tempo questa sensazione diventò speranza: con tutta probabilità si trattava della bilancella riese. Ma i familiari non ebbero neanche il tempo di rincuorarsi che, d'un tratto, il bastimento s'inverinò su un'onda fino ad ingavonarsi e sparire tra i marosi. La sorte dell'equipaggio sembrava segnata, ma la lancia era rimasta miracolosamente a galla i marinai riuscirono a raggiungerla ed a salarvi sopra per proseguire il disperato viaggio della salvezza verso Rio Marina.

Intanto a bordo dell'Antonietta le cose si stavano mettendo al peggio: il bastimento si dibatteva violentemente tra le onde e cominciava ad imbarcare più acqua di quanta i marinai riuscissero ad aggottare, tanto che il capitano Paperini, temendo per la sorte dell'equipaggio, invitò i più giovani a saltare sulla lancia di salvataggio per mettersi in salvo sulla spiaggia del Porticciolo, ma quando la barca arrivò vicino alla riva, s'incagliò e si capovolse. Quattro persone, scomparvero tra le onde e di loro non si seppe più niente. Neanche i loro corpi furono più ritrovati. Il quinto riuscì miracolosamente a mettersi in salvo e, con l'aiuto dei suoi compagni rimasti a bordo, a risalire sul bastimento.

Più tardi l'Antonietta fu scaraventata a terra dalle onde ma, per fortuna, il resto dell'equipaggio fu tratto in salvo dal prodigioso intervento di un gruppo di civili e militari,

coordinati dall'incaricato di porto, Iacopo Papuccio.

Mentre ormai tutti piangevano per la triste sorte dei cinque marinai di Crepi l'Invidia, questi, invece, percorrendo a remi circa otto miglia di mare in tempesta, raggiunsero la rada riese, dove furono tratti in salvo dagli operai dei trasbordi che, forti del loro numero, imposero al recalcitrante capitano Goldwing di accoglierli sulla nave. A quei poveri naufraghi, però, nonostante le miserevoli condizioni, non fu prestato nessun soccorso da parte degli inglesi, che si rifiutarono persino di fornire abiti asciutti, cibo ed un riparo per la notte.

Anche agli scaricatori gli inglesi riservarono un trattamento a dir poco disumano, negando il cibo e le bevande che i capisquadra avevano richiesto, anche a pagamento e di fronte alle vibranti proteste degli operai, inventarono la scusa che la cambusa era stata sigillata dalla dogana. E non fu quella l'unica angheria, poiché a quei disgraziati il capitano negò persino un ricovero per la notte ed a scanso d'equivoci, ordinò ai suoi di chiudere i boccaporti delle stive, lasciando disponibile soltanto il deposito del carbone: un'offerta che fu sdegnosamente rifiutata da tutti.

La mattina successiva, il vento s'era ormai abbonacciato ed il sindaco Carlo Giannoni, coadiuvato dalle altre autorità civili e militari stese un primo bilancio della catastrofe. Le notizie raccolte erano agghiaccianti. Erano scomparse cinque bilancelle:



COMUNE DI RIO MARINA (PROVINCIA DI LIVORNO)

Elenco nominativo degli individui adibiti alla diurnia dei bar d'altre che
honorisant sul piccolo inglese Lactoga - e di quelli che equipaggiano la tartana, unita
naufragata in giorni di Cerboli.

1. Antonietti Giovanni	28. Bassotti Luigi
2. Mercantini Antonio	29. Biondini Ubaldo
3. Riccioni Elio	30. Carletti Francesco
4. Mancuso Gianni	31. Gatti Ubaldo
5. Giambattista Giovanni	32. Carletti Giovanni
6. Gattoli Liviano	33. Marabotta Pietro
7. Pellegrini Augusto	34. Giannelli Giuseppe
8. Raffelli Domenico	35. Maggi Elio
9. Tagli Raffaele	36. Monti Augusto
10. Lupi Antonio	37. Giannini Renato
11. Conetti Francesco	38. Ingarata Giovanni
12. Casagrande Ubaldo	39. Giannelli Bernardo
13. Lupi Ubaldo	40. Carletti Alfredo
14. Leoni Antonio	41. Pagani Eusebio
15. Giannini Giuseppe	42. Pavesi Felice
16. Carli Stefano	43. Malerba Lorenzo
17. Soliani Giovanni	44. Sollemi Lorenzo
18. Capponi Giuseppe	45. Giannelli Giuseppe
19. Capponi Elio	46. Regni Teodoro
20. Chichi Giuseppe	47. Saveri Luigi
21. Giannoni Oreste	48. Casini Giuseppe

14. *Carletti Carlo*
 16. *Colonnai Ubaldo*
 15. *Martuccella Dante*
 16. *Lorei Giacchino*
 17. *Crocci Ugo*
 18. *Ubaldo Giovanni*
 19. *Luciani Regini*
 20. *Carloni Vincenzo*
 21. *Lombardi Ubaldo*
 22. *Giannoni Giovanni*
 23. *Borghini Vittorio*
 24. *Ubaldo Riccardo*
 25. *Carletti Ubaldo*
 26. *Carletti Francesco Cap. Invidià*
 27. *Marchetti Ubaldo*
 28. *Carletti Giuseppe*
 29. *Carletti Alessandro*
 30. *Marchetti Luigi (ragazzo) e fratelli altri*

} Equipaggio (Invidià)

-Crepì l'invidia di quarantacinque tonnellate, comproprietario Claris Domenico, equipaggio: Francesco Carletti di 42 anni capitano, Marchetti Palamede, Carletti Amerigo, Carletti Alessandro di Giovanni e Marchetti Lorenzo di Palamede;

-Dio mi vede di cinquanta tonnellate, carico di minerale, proprietario Tonietti Matteo;

-Eleonora di quaranta tonnellate, con dodici tonnellate di minerale, proprietario il cav. Ubaldo Tonietti;

-Caritas di quaranta tonnellate, carico di minerale, proprietario il cav. Ubaldo Tonietti;

-Volontà di Dio, di settanta tonnellate, carico di minerale, proprietari gli eredi Arcucci e Giuseppe Tonietti;

Gli equipaggi di questi bastimenti riuscirono tutti a salvarsi.

Le bilancelle San Giuseppe di cinquanta tonnellate, proprietari Ifer Andrea e Danesi Giovanni e la Nuova Maria di trenta tonnellate di Cotardo Domenico di Napoli carica di patate andarono di traverso senza danni.

Non si ebbero mai più notizie della bilancella Resurrezione del Cav. Tonietti Ubaldo. Al momento della burrasca fu vista far vela nelle vicinanze di Cavo, aveva a bordo il capitano Cignoni Carlo di Portoferraio e un equipaggio tutto portoferraiese.

Nella frazione di Cavo andò di traverso la bilancella Volontà di Dio di trenta tonnellate, i danni furono di poca entità e non perirono persone.

La Tartana Antonietta s'intraversò sulla spiaggia del Porticciolo, a bordo della sua scialuppa perirono Cignoni Corrado di Giuseppe di anni diciassette operaio, Bernardo Galletti di Luigi di anni ventinove ammogliato con figli, Giannoni Dante fu Domenico di anni diciassette marinaio, Martelli Ernesto di Francesco di anni otto, tutti di Rio Marina.

Lo stesso giorno cinque cittadini: Checchi Oreste di Giobatta, Caffieri Giuseppe fu Luigi, Regini Luigi di

Stefano e Gattoli Giuseppe fu Pietro, si recarono in comune per rilasciare una testimonianza giurata sui fatti accaduti il giorno precedente e per denunciare il comportamento disumano del comandante inglese, ed a comprova di quanto esposto, chiamarono a testimoniare i due piloti ed Acinelli Angiolo, incaricato della compagnia inglese Borner & c. Infine depositarono un verbale sottoscritto dagli operai e marinai che avevano trovato scampo sul piroscifo.

Alla sera dello stesso giorno il sindaco inviò un telegramma al prefetto per fare il bilancio delle vittime e dei danni, per proporre delle onorificenze a quanti incuranti del pericolo ai erano prodigati nell'opera di salvataggio e per chiedere dei carabinieri di rinforzo, perché "tanta era l'indignazione della popolazione da temersi gravi inconvenienti per i marinai inglesi". Nel contempo rinnovò la richiesta per la sollecita costruzione di un porto sicuro..

A proposito delle vittime della tartana Antonietta, stupisce che Carlo Giannoni parli di quattro uomini ed un ragazzo di otto anni. Evidentemente era normale che a quei tempi sui bastimenti riesi i ragazzi di diciassette anni vivessero e talvolta morissero come veri uomini.

Le due squadre di salvataggio erano così composte;

Arturo Penco
 Aristide Bernardini
 Orlando Leoni
 Giovanni Macciani
 Giuseppe Regini
 Felice Carletti
 Virgilio Puccini
 Raffaello Tonietti
 Antonio Tonietti

I fatti raccontati risultano da una dichiarazione giurata dei seguenti cittadini riesi:

Paperini Garibaldo fu Teodoro, padrone marittimo di anni trentanove, nato a Portoferraio e residente a Rio Marina;

Penco ing. Arturo fu Ersilio, costruttore navale di anni trentotto, nato a Livorno e residente a Rio Marina;

Leonardi Giuseppe di Antonio, capitano marittimo di anni quarantadue, nato e domiciliato a Rio Marina;

Casella Gaetano fu Antonio, maestro d'ascia di anni sessantacinque, nato e domiciliato a Rio Marina;

Muti Didaco di Luigi, marinaio di anni trentatré, nato e domiciliato a Rio Marina.

Lelio Giannoni

OMNIBUS

BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

FRANCO FAGGIONI

“UNA VITA DEDICATA AL MARE”

Al concittadino ed amico ammiraglio Franco Faggioni è stato conferito un ulteriore prestigioso riconoscimento per la brillante carriera di uomo di mare. Nel corso di una cerimonia svoltasi a Pisa il 7 novembre 2003 presso il Palazzo del Consiglio dei Dodici del S.M.O. dei Cavalieri di S. Stefano, alla presenza del presidente dell'Istituzione dottor Rodolfo Bernardini e di autorità civili e militari, l'ammiraglio Luigi Romani, presidente dell'Accademia di Marina dei Cavalieri di S. Stefano, ha consegnato a Faggioni il riconoscimento per “Una vita dedicata al mare”.

L'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano è statutariamente e affettivamente legata alla storia e alle tradizioni della nostra marina. Ideatore e primo presidente fu l'ammiraglio, ambasciatore, senatore del Regno, barone Pompeo Aloisi, figura autorevole nel periodo tra le due guerre mondiali per i ruoli ricoperti ed il prestigio di cui godeva, autore di quella che è passata alla storia come la “beffa di Zurigo”: approfittando dei veglioni di carnevale riuscì, nel 1919, a penetrare nel consolato austriaco della città elvetica ed a impadronirsi dell'elenco delle spie per smantellare la rete di sabotatori.



Pisa, 7 novembre 2003 - Franco Faggioni ha appena ricevuto l'attestato dalle mani del Cav. Gr. Croce dott. Rodolfo Bernardini; seduto l'ammiraglio ispettore capo Luigi Romani, presidente dell'Accademia di Marina dei Cavalieri di S. Stefano.

Nel secondo dopoguerra, come previsto dal nuovo statuto, l'Associazione istituì la concessione di premi di studio per allievi di Istituti Nautici figli ed orfani di gente di mare e, a partire dal 1972, anche per un allievo della 2ª classe dell'Accademia Navale. Ho incontrato all'inizio dell'anno a Pisa il dottor Bernardini, Cavaliere di Gran Croce e Medaglia d'Argento al Merito di Marina, attuale presidente dell'Istituzione, il quale mi ha spiegato che nel 1982, quando divenne presidente dell'Istituzione, insieme al Com.te prof. Cesare Ciano, presidente dell'Accademia di Marina dei Cavalieri di S. Stefano, ideò ed attuò la manifestazione del premio “Una vita dedicata al mare” per dare un riconoscimento a chi, operando sul mare o nel settore degli studi marittimi, aveva raggiunto particolare merito. La consegna del riconoscimento venne abbinata a quella del premio di studio all'allievo dell'Accademia Navale per creare un ponte ideale tra chi aveva dedicato la sua vita al mare e chi questa vita si

preparava ad affrontare.

Rodolfo Bernardini, legato da sincera e profonda amicizia e identità di vedute con il comandante Ciano, mi dice commosso che alla prematura scomparsa di quest'ultimo la salma, dopo il rito nella chiesa di S. Jacopo, ricevette l'omaggio della *Vespucci* con i cadetti a riva.

Il presidente Bernardini, parlando dell'isola d'Elba, ha ricordato alcuni personaggi isolani da lui conosciuti, tra cui Mario Bitossi e Sandro Foresi.

“Una vita dedicata al mare” ha premiato in oltre un ventennio personaggi le cui vicissitudini sono testimonianza di impegno, abnegazione e spirito di sacrificio: l'Ammiraglio di Squadra Agostino Straulino (1984), valoroso Ufficiale della nostra Marina, decorato con medaglia d'argento e medaglia di bronzo, che durante l'ultimo conflitto mondiale con la “X Flottiglia MAS” violò Gibilterra, una delle più difese e potenti basi inglesi; il professore Charles Verlinden (1985), illustre studioso belga autore di oltre 700 libri e saggi, già presidente dell'Associazione mondiale di Studi Marittimi, membro dell'Accademia dei Lincei; l'Ammiraglio di Squadra Medaglia d'Oro Luigi Durand De La Penne (1986), figura prestigiosa per la sua attività di incursore con i siluri a lenta corsa e l'affondamento, nella notte fra il 18 e 19 dicembre 1941 nel porto di Alessandria, della corazzata *Valiant*; il senatore Paolo Emilio Taviani (1987), studioso di Cristoforo Colombo; l'Ammiraglio di Squadra Medaglia d'Oro Gino Birindelli (1991), valoroso ufficiale dei mezzi d'assalto; il professor Luigi Ferraro (1997), Medaglia d'Oro, volontario di guerra e protagonista, come sommozzatore, di ardite missioni segrete come l'affondamento nelle acque di Alessandria di 24.000 tonnellate di naviglio nemico. Premiate anche le Istituzioni della Marina, come l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina (1994), che dal 1913, anno della sua creazione, raccoglie la documentazione storica sulle attività della nostra Marina e attraverso la produzione storiografica realizzata divulga il pensiero navale e contribuisce alla formazione di una coscienza marinara degli italiani.

La XX edizione, nel 2002, ha visto premiato l'Istituto Idrografico della Marina alla presenza, fra le autorità, del Sottosegretario alla Difesa sen. Francesco Bosi, sindaco di Rio Marina, che portò il saluto del Governo e suo personale.

Nella prolusione a quella cerimonia, l'ammiraglio Romani tratteggiando la nascita dell'Istituto Idrografico sotto l'impulso di Giovanni Battista Magnaghi e le vicende dello sviluppo, ricordò che la prima esperienza dell'Istituto fuori del territorio nazionale era stata la partecipazione, nel 1957, all'Anno Geofisico Internazionale in Antartide con l'invio del Tenente di Vascello idrografo Franco Faggioni.

Già nel 2002, quindi, il nome di Franco Faggioni venne pronunciato nelle austere stanze affacciate sulla meravigliosa piazza dei Cavalieri, bomboniera preziosa del Vasari con il Palazzo della Carovana (sede della Scuola Normale Superiore), il Palazzo dell'Orologio e la chiesa di S. Stefano dei Cavalieri, la statua di Cosimo de' Medici.

Le note biografiche di Franco Faggioni ci restituiscono l'uomo alla mano, schietto, la cui modestia noi tutti conosciamo ed apprezziamo, capace tuttavia di imprese forti, che mettono a

dura prova il carattere ed il fisico di una persona.

Franco nasce a Rio Marina in una famiglia di gente legata al mare. Storie comuni nel nostro paese fatto di generazioni di dodicenni imbarcati come mozzi sui velieri e divenuti in seguito valenti capitani e armatori. Anche il padre di Franco, come il nonno, si arruola in Marina, sottufficiale meccanico e poi ufficiale del C.R.E.M. (Corpo Reale Equipaggi Marittimi). La famiglia si trasferisce a Cadimare, presso La Spezia e lì Franco frequenta le scuole elementari e poi, nella città ligure il ginnasio.

Il tempo libero lo dedica alla pesca e alla vela, grazie a un *dinghy* che il padre si era fatto costruire da un maestro d'ascia a Cadimare e a una barca che il nonno si era fatta con le proprie mani a Rio Marina, dove Franco trascorreva le vacanze estive. Per confessione dell'interessato era la pesca ad animare le sue giornate e spesso anche le sue notti più che la vela, tanto che questa passione non l'ha mai abbandonato perché in ogni destinazione riuscì a praticarla, perfino in Antartide dove per tentare di catturare un'orca marina fabbricò una lenza con un cavo al quale applicò un bidone vuoto per la nafta come galleggiante; ed anche sul *Vespucci*, in navigazione nei Mari del Nord, organizzò per tutto l'equipaggio allievi compresi, parecchie pescate di sgombri alla traina.



Pisa, il Palazzo del Consiglio dei Dodici, sede dell'Istituzione dei Cavalieri di S. Stefano.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale e con l'entrata in guerra dell'Italia, il padre di Franco, imbarcato su cacciatorpediniere, è impegnato nella scorta convogli con i porti della Libia in missioni particolarmente pericolose. Promosso ufficiale, viene imbarcato sulla corazzata *Roma* in allestimento nei Cantieri C.R.D.A. di Trieste. Dopo tante missioni rischiose su quelle che erano state definite "le rotte della morte", quest'ultima destinazione in un cantiere periferico e in un territorio di confine lontano -almeno allora- da incursioni aeree e delitti di partigiani titini era sembrato un posto sicuro dalle insidie della guerra e tale si mantenne anche in seguito durante il trasferimento della corazzata dall'Adriatico al Tirreno e fino al fatale 9 settembre di sessanta anni fa, quando nell'affondamento della *Roma* persero la

vita 1.393 uomini su 2.021 imbarcati e fra loro anche il padre di Faggioni.

Franco Faggioni alunno del Liceo classico "Lorenzo Costa" di La Spezia, che passava per una delle scuole più prestigiose ma anche delle più severe d'Italia. Frequentava una città che, anche per la particolare situazione bellica del momento, era più che mai una marea di solini azzurri che la "Ritirata" scandita dalla banda della Regia Marina diretta dal maestro Aghemo, richiamava a bordo o in caserma al termine della franchigia serale. Era la stessa banda che offriva ai cittadini e ai militari di stanza nella città concerti pomeridiani nei giorni festivi nei giardini pubblici.

Niente di quella particolare atmosfera militare che si imponeva sulla città, a volte con inevitabili scazzottate, Franco aveva ritrovato a Trieste dove, dopo aver frequentato l'ultimo anno di liceo, aveva conseguito la maturità classica nel 1942.

Un altro segno del destino sembra dargli ancora una spinta verso il mare nel capoluogo di quella che allora era la Venezia Giulia: nell'ambito della Gioventù Italiana del Littorio riesce a liberarsi della divisa di avanguardista moschettiere per indossare quella di marinaio. Nessuna meraviglia dunque, se con la passione per la pesca e la vela coltivate fin da ragazzo e avendo vissuto in quel clima se non unico certamente particolarissimo di una città intrisa di Marina in tante manifestazioni giornaliere, quando si trattò di decidere del suo futuro, Franco Faggioni abbia scelto l'Accademia Navale.

Nell'estate successiva l'Istituto viene travolto dagli avvenimenti bellici di quell'indimenticabile estate di sessanta anni fa. Mentre gli allievi del corso precedente a quello frequentato da Faggioni vengono trasferiti a Colle Isarco per gli esami della 2ª classe, gli allievi della 1ª imbarcano a Venezia sulle navi Scuola *Vespucci* e *Colombo* ormeggiate a Sant' Elena e utilizzano le strutture dell'antistante Collegio Navale per lo studio e gli esami, quello studio e quegli esami che nessuno aveva neppure lontanamente pensato di abrogare o almeno di rinviare a un futuro meno drammatico di quello che si stava vivendo in quei giorni.

Terminata l'accademia, e finita la guerra, Franco, dopo alcune destinazioni di servizio su corvette e dragamine, nel settembre del '52 inizia a Genova il corso da Idrografo. Tale specializzazione gli avrebbe offerto la possibilità di svolgere un'attività più congeniale alla propria personalità. Sarebbe stato infatti imbarcato su piccole unità indipendenti dalle strutture operative e addestrative della Squadra Navale e avrebbe quindi avuto autonomia di comando. E ciò si verificò puntualmente soprattutto su dragamine e navi idrografiche.

Poi la grande avventura in Antartide, che era stata organizzata per consentire l'attività di ricerca che la Nuova Zelanda con un'altra cinquantina di paesi aveva intrapreso in occasione dell'Anno Geofisico Internazionale 1957-59. Partecipano alla spedizione undici studiosi: cinque neozelandesi, cinque inglesi e Faggioni, inviato dalla Marina Militare quale rappresentante italiano. La spedizione si insedia nella Base Scott, preparata l'anno precedente per intraprendere la traversata Antartica dal Mare di Ross al Mare di Weddell del neozelandese Edmund Hillary, il famoso conquistatore dell'Everest, dell'inglese Fuchs e dei loro compagni mentre Faggioni è ancora in Antartide. Il che gli permette la ripresa cinematografica dello storico avvenimento.

La Base Scott si trova sulla costa meridionale dell'Isola di

Ross, nel mare omonimo, e deve il suo nome allo sfortunato esploratore inglese che la scoprì. È circondata quasi costantemente da mare ghiacciato sul quale possono atterrare gli aerei e muoversi pesanti mezzi cingolati. L'isola e il Mare di Ross appartengono al settore dell'Antartide più famoso dal punto di vista storico perché fu teatro delle spedizioni di Scott, di Amundsen e di Shackleton. Le baracche installate da Scott e da Shackleton all'inizio del secolo scorso sono tuttora intatte e il materiale, come il cibo in esse raccolti, sono rimasti nello stato di conservazione in cui erano stati lasciati, non esistendo in Antartide né germi né umidità che possano degradare e ossidare i metalli.

L'importanza dell'Antartide (e in genere delle terre polari) dal punto di vista scientifico, è dovuta al fatto che alcuni fenomeni geofisici vi si manifestano in forma più marcata che altrove e pertanto forniscono elementi di studio di particolare interesse.

Il compito principale di Faggioni era quello di occuparsi della condotta della stazione sismologica e della raccolta di dati sui terremoti originati in tutto il mondo (in media uno al giorno) e che venivano captati in arrivo dagli strumenti della Base Scott. La permanenza di Faggioni in Antartide si protrae dal dicembre 1957 al febbraio 1959, un periodo talmente lungo a temperature talmente basse (media -35° , ma con la minima registrata nel luglio del '58, a -52°) che solo a pensarlo vengono i brividi. È impossibile tentare un accenno a descrivere ciò che quegli undici uomini potrebbero aver provato nelle interminabili giornate polari. Ciò che invece è da sottolineare con orgoglio è che Faggioni è stato il primo italiano a mettere piede nello sterminato ghiacciaio dell'Antartide ed è tuttora l'unico italiano che vi abbia soggiornato un intero inverno. Nel giugno-luglio '72 prende parte alla regata in solitario nota con l'acronimo O.S.T.A.R (Observer Singlehanded Trans Atlantic Race) che consiste nella traversata dell'Oceano Atlantico da Plymouth (Inghilterra) a Newport (Rod Island) tra imbarcazioni a vela condotte da una sola persona. La manifestazione sportiva si svolge ogni quattro anni dal 1960, quando fu vinta dal già famoso navigatore solitario Francis Chichester.

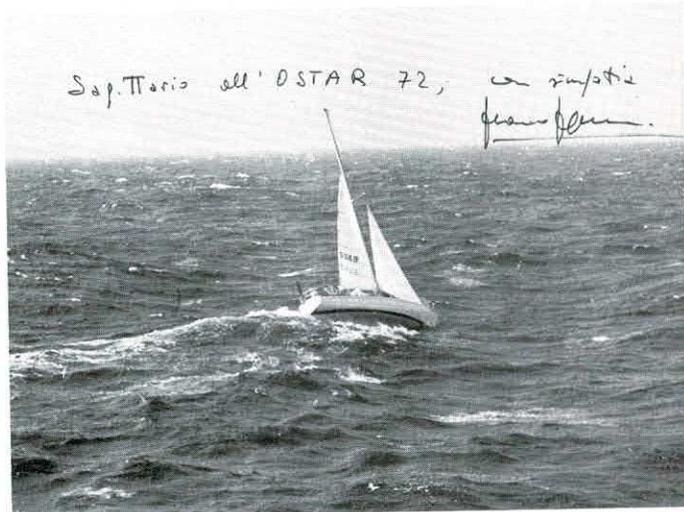
La regata alla quale partecipa il comandante Faggioni con l'imbarcazione della Marina Militare *Sagittario*, costruita per l'occasione dal cantiere triestino Craglietto su progetto di Sciarrelli, è la quarta della serie e vede alla partenza cinquantanove barche (delle quali quattro italiane) appartenenti a quattordici nazioni.

Il risultato conseguito dal *Sagittario*, un cutter di 15 metri che ha compiuto la traversata in 28gg. 5h. 51m., è particolarmente valido, sia per la classifica parziale sia per quella generale. Infatti giunge al traguardo 1° della sua classe 3° fra i monoscafi e 7° fra tutte le 40 imbarcazioni arrivate entro il limite massimo di 60 giorni.

In netto contrasto col lavoro polare è la tremenda solitudine di un uomo nell'immensità dell'oceano: solitudine che può portare facilmente a un eccessivo timore di fronte a situazioni improvvise e imprevedute e che potrebbe tramutarsi in angoscia se l'equilibrio interiore e la forza del carattere non riuscissero a dominare le avversità. Evidentemente tali doti di equilibrio non sono mancate a Faggioni neppure nelle più disparate e imprevedute difficoltà. Non soltanto infatti egli ha portato a termine la rischiosa prova, ma ha conseguito un risultato più che lusinghiero

che si è estrinsecato in una pioggia di riconoscimenti e di premi, fra cui l'onorificenza di Commendatore per meriti sportivi e marinareschi. L'impresa solitaria di Faggioni colpì non solo la fantasia di tanta gente comune ma soprattutto di chi aveva pratica di mare, gente che non si è fermata alla esteriorità e alla conclusione felice dell'impresa ma che ha saputo vagliarne la maggior parte delle insidie e dei pericoli latenti o impreveduti. Nell'ottobre 1974 al comandante Faggioni viene definitivamente assegnato il comando della *Vespucci* e, ovviamente, non poteva essere fatta scelta migliore. La campagna navale dell'estate successiva con gli allievi dell'Accademia Navale inizia e termina a Livorno coi seguenti scali intermedi: Cadice, Amsterdam (che festeggia il 700° anniversario della sua fondazione), Anversa, Portsmouth, Oslo, Casablanca, Madera.

Il 1976 è ancora un anno di comando velico, quello della



Oceano Atlantico, il Sagittario nel corso dell'O.S.T.A.R 1972.

Stella Polare per la partecipazione alla *Operation Sail 1976* in occasione del bicentenario della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America; con partenza e arrivo alla Spezia, la nave sosta a Malaga, Cadice, Tenerife, Bermuda (e in quella sede vince la regata), Newport, New York, Boston, Azzorre. Al comando della stessa imbarcazione, nel luglio dell'anno seguente, altra crociera addestrativa con gli allievi dell'Accademia Navale nel Mediterraneo Occidentale e in Atlantico fino a Dakar e a Madera. Il 31 dicembre 1978 Franco Faggioni lascia il servizio permanente effettivo.

Franco ha dunque ricevuto questo ambito riconoscimento dopo una vita trascorsa sul mare. Un amore il suo che parte da lontano, dalla frequentazione di quei luoghi che lo videro, ragazzo, bordeggiare nelle acque riesi con la *Ida*, la barca che il nonno Sandrino aveva costruito con le proprie mani, alle prese col maestrale estivo che rasenta le ombrose scogliere dell'Acquadolce, di Luisi d'Angelo e dei Pinzaroli, la punta della Madonnella, così chiamata per la bianca statuetta da sempre custodita in una nicchia profumata di salvia e rosmarino e meta di processioni di granchi.

Giuseppe Leonardi



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

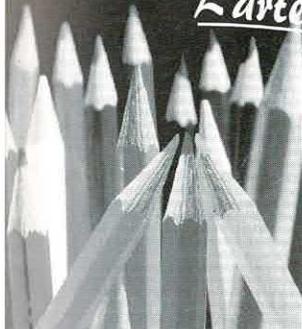
tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

ELBAPRINT

L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076

AGENZIA IMMOBILIARE
DOMUS

compravendita e affitto
di appartamenti,
ville e terreni



Geom. Nino Spada

Viale Elba, 3 - PORTOFERRAIO (LI)
tel. ☎ 0565.917.033 - 0565.915.856
fax 0565.915.856
E-Mail: aspada@elbalink.it